Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 febbraio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2566 nuova serie Lire 25

IL BILANCIO DELLO STATO

Sabato scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato gli stati di previsione della entrata e della spesa relativi al «bilancio statale» per il 1955-1956, presentati dal Ministro per il Tesoro, Gava, d'intesa con il Ministro per il Bilancio, Vanoni.

Anche quest'anno il criterio principale che ha informato tutta l'impostazione del bilancio stesso è stato quello di continuare nella politica di graduale riduzione del disavanzo. Si è difatti riusciti a contrarre il disavanzo finanziario dai 361 miliardi di lire dell'esercizio in corso ai 325 del preventivo in esame: riduzione di circa 36 miliardi, di cui 16 per la parte effettiva e 20 per il movimento di capitali.

Questi i dati positivi finali. Senonchè ad essi si è giunti con eccezionale incremento delle poste sia dell'entrata sia della spesa: maggiorazione che vale la pena di esaminare attentamente, per le non semplici ripercussioni che potranno conseguirne su tutto il complesso economico nazionale.

Gli ultimi due bilanci statali di previsione si presentano come segue:

	1954-55	1955-56	Diff.
Entrate effett.	2058	2446	+388
Spese effettive	2354	2726	+372
Disavanzo effettivo	296	280	— 16
Disavanzo movimento capitali	65	45	— 20
Totale disav. finanziario .	361	325	— 36

Dallo specchietto si rileva, sì, la diminuzione del disavanzo finanziario per circa 36 miliardi; ma si rileva anche un impressionante aumento nella previsione delle entrate effettive, che crescono di un buon 18,8 per cento, e delle spese effettive, alimentate secondo un'aliquota del 15,8 per cento. Ma l'entità dei due incrementi è concretamente percepibile solo ove si tenga presente che, dal 1949-50, le entrate hanno avuto un incremento medio annuo di circa 100 miliardi, oscillando da un massimo di 130 ad un minimo di 70 miliardi nei cinque precedenti esercizi finanziari.

I 388 miliardi di maggiori entrate previste per il 1955-1956 rispetto all'esercizio in corso, rappresentano pertanto un record, superato soltanto nel 1947-48 (epoca della cosiddetta stretta creditizia attuata dall'allora Ministro del Bilancio, Einaudi), ove si guardi al livello complessivo di 851 miliardi di entrate. Siffatto maggiore contributo richiesto alla collettività trova la sua possibilità d'essere tanto nell'incremento normale dei tributi esistenti quanto nel gettito di tributi nuovi o nell'inasprimento dei vecchi. Nel primo caso è evidente che si tratta di un più efficiente arginamento del fenomeno delle evasioni, e sul quale tutti dovrebbero essere d'accordo; ma è sulla seconda fonte di gettiti che le opinioni dissentono. [illegible] il reddito nazionale [illegible] Lo stesso Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, ebbe a dichiarare giorni or sono che gli introiti tributari erariali hanno raggiunto un livello pari a 90 volte quello del 1938, mentre nello stesso periodo di tempo il reddito nazionale ha raggiunto un livello pari a poco più di 50 volte quello dell'anteguerra: siamo quindi di fronte ad un incremento della pressione tributaria tale da renderla difficilmente suscettibile di rapidi ulteriori aumenti nel momento presente.

L'incremento annuale della fiscalità erariale è stato difatti del 15,9% nel 1951 rispetto al 1950, del 15,7% nel 1952 (sempre rispetto all'anno precedente), dell' 11,2% nel 1953 e si stima del 10 per cento nel 1954; tuttavia, malgrado la contrazione [illegible] percentuale [illegible] del reddito [illegible] è stato [illegible] 3% nel [illegible] 53 e si calcola [illegible] del 4 per cento per l'anno scorso.

Pertanto, se a tutti i tributi statali si aggiungono le imposizioni degli enti locali [illegible] prelevamenti [illegible] si trova [illegible] evidentemente [illegible] il complesso [illegible] nell'azione [illegible] al fine di realizzare una più efficiente redistribuzione del reddito, colpisce i contribuenti italiani per pressochè un terzo del totale reddito nazionale.

Si è quindi veramente giunti, oggi, ad un punto di pressione tributaria oltre il quale appare assai difficile andare: chè si finirebbe con il mangiare il fieno in erba ritrovandoci a mal partito proprio mentre, per infiniti altri indici, sembra possibile affermare che l'economia produttiva italiana denuncia una promettente ripresa.

Venendo poi all'esame del contenuto sostanziale della spesa, gli aumenti previsti sono nella grande maggioranza caratterizzati da finalità economico-produttive, come indica il volume delle spese per investimenti che registra, con un importo totale di 434,6 miliardi di lire, un aumento di oltre 24,7 miliardi sulle previsioni del corrente esercizio.

Si ha, in effetti, una sempre maggiore qualificazione della spesa medesima; ma se si tiene presente che le spese del nostro bilancio pubblico sono aumentate del 300 per cento rispetto al 1948 — ciò che non è accaduto in nessun altro paese europeo — è chiaro che siamo dinanzi ad un bilancio molto teso, come ha dichiarato il Ministro Vanoni, e tale che tanto le entrate come le spese hanno ormai raggiunto un limite molto difficilmente valicabile.

Occorre d'ora innanzi procedere con un passo più calmo e dando respiro e tempo adeguati al formarsi di nuove possibilità d'entrata attraverso il naturale incremento del reddito nazionale: è, codesta, una realtà concreta che deve essere presente alla mente di tutti, governanti e governati. Tirare la corda sino al limite di rottura non serve a nessuno, neppure a chi pensa di pescare nel torbido.

ALFIO TITTA

LA POLITICA DI WASHINGTON E LA TENSIONE IN ESTREMO ORIENTE

«VOGLIAMO EVITARE LA GUERRA» dichiara il Presidente americano

Un monito ai comunisti cinesi perchè non sorgano «equivoci» nel Pacifico occidentale - I compiti della Settima Flotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Gli scopi di pace della politica attuale degli Stati Uniti nel Pacifico occidentale sono stati il tema principale della odierna conferenza stampa di Dwight Eisenhower. [illegible]

[illegible]

D'altra parte da Formosa fonti ufficiose presso il Governo di Ciang Kai-scek fanno sapere che il generalissimo non ha ancora acconsentito a sfollare l'arcipelago di Tachen e non intende acconsentirvi se gli Stati Uniti non garantiscono Quemoy e Matsu. Tale garanzia, hanno fatto capire le parole di Eisenhower, non verrà mai data soprattutto in forma precisa e impegnativa.

[illegible] come comandante in capo, si trova in una posizione che gli consente di dare un giudizio d'insieme — ha aggiunto Eisenhower, il quale ha affermato poi che la sua decisione riposa su un meditato studio di quella che deve essere una adeguata struttura difensiva degli Stati Uniti, particolarmente su un piano a lungo termine.

Gli effettivi delle forze armate americane ammontavano al 31 dicembre scorso a 3.172.870 uomini così ripartiti: Esercito: 1.315.600; aviazione: 949.970; marina: 686.683; fucilieri di marina (Marines): 220.617.

E' stato annunciato oggi che la metà circa dei cannoni atomici attualmente in dotazione alle forze armate statunitensi, verrà dislocata nel continente europeo, per rinforzare il potenziale d'armamento delle forze della NATO.

Il Ministro dell'Esercito ha infatti annunciato che un nuovo battaglione completo di artiglieria pesante, dotato di cannoni atomici da 280 mm. sarà inviato oltremare «in un prossimo futuro». La partenza del nuovo contingente porterà a 36 il numero dei pezzi atomici americani dislocati in Europa.

Le unità che dispongono dei cannoni atomici sono anche dotate di lanciarazzi e di missili radio-guidati e costituiranno un notevole rinforzo per le forze terrestri della NATO. Sino a ora si sa che «parecchie batterie» dotate dei noti «Honest John» sono già in Europa, mentre si calcola che un completo battaglione dotato di missili radio-guidati si aggiunga a tali batterie, nonostante la segretezza dei movimenti di tali unità specializzate. L'unità che verrà inviata quanto prima in Europa è il 216.o battaglione di artiglieria da campo che sta attualmente ultimando il suo periodo d'addestramento nei campi speciali di Fort Sill (Oklahoma).

Infine una notizia di sapore di attualità giunta a Taipeh. L'Ambasciatore americano a Taipeh, Karl L. Rankin ha fatto visita oggi al generalissimo Ciang Kai-scek. Rankin, secondo fonti non ufficiali, ha trasmesso un importante messaggio del Presidente Eisenhower [illegible]

LEO REA

Scelba e Martino invitati in Canadà

Roma, 2

Il Governo del Canadà ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio on. Mario Scelba e al Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino l'invito a fare visita ufficiale a Ottawa. Le date prescelte, d'accordo col Governo canadese, sono quelle del 26 e 27 marzo.

[illegible]

L'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, Brosio, fotografato a bordo della «Colombo» all'ingresso del porto di New York

CONCLUSI A ROMA I COLLOQUI DI MENDERES E KOPRULU

Italia e Turchia riaffermano la loro solidarietà atlantica

Sottolineata nel comunicato di Palazzo Chigi la funzione dei due paesi nella difesa del settore del Mediterraneo

Roma, 2

Le conversazioni italo-turche si sono concluse a Roma con la riaffermazione di alcuni principi fondamentali: anzitutto, la necessità di attuare un rafforzamento ulteriore dell'alleanza atlantica in tutti i suoi settori, compresi — come precisa il comunicato ufficiale — quelli economici e sociali, per la migliore tutela della pace nella sicurezza. La politica di solidarietà atlantica, cioè, è considerata dai Governi di Roma e di Ankara come il quadro insostituibile entro il quale possono svolgersi eventuali iniziative più particolari. La base atlantica della politica internazionale della Turchia e dell'Italia condiziona anche qualsiasi azione rivolta alla ricerca del «miglior metodo per assicurare una giusta pace»: il che significa che i due Governi insisteranno, e specialmente quello di Roma, in una attenta valutazione di tutti gli elementi della congiuntura internazionale che possano essere suscettibili di determinare un miglioramento nei rapporti fra Est e Ovest badando, però, che tale ricerca degli strumenti di una effettiva distensione non siano tali da provocare una crisi nel sistema atlantico di sicurezza.

Nel comunicato ufficiale diramato al termine dei colloqui di Roma, si accenna genericamente ai problemi particolari interessanti, in campo politico-diplomatico, i rapporti tra i due paesi. L'unico elemento positivo che si può ricavare dalla lettura del comunicato riguarda la constatazione di una assoluta identità di vedute sugli argomenti considerati, specialmente per quel che concerne la situazione mediterranea, vicino-orientale e del Sud-est europeo. Il riconoscimento che la funzione dell'Italia e della Turchia si estende, nella zona mediterranea, come quella di «due dei maggiori capisaldi della difesa occidentale», vale a definire l'importanza che ai problemi di tale settore è stata attribuita nel corso dei colloqui.

La situazione, al riguardo, si presentava in termini di estrema delicatezza. Ci si trovava di fronte, infatti, al desiderio turco di una partecipazione italiana al patto balcanico e ci si trovava all'indomani di un atto politico di grande importanza compiuto dal Governo turco nei confronti della situazione vicino-orientale: un'azione di rottura dell'unità panaraba, con l'impostazione di un patto di alleanza turco-irakeno.

Per l'Italia, il compito di Scelba e Martino era di far presente e di affermare i seguenti punti principali:

1) L'adesione italiana al Patto balcanico, secondo la procedura del patto stesso, non può avvenire che su invito dei tre Governi firmatari (Grecia, Turchia, Jugoslavia): all'insistenza turca si contrappone una certa esitazione da parte ellenica, mentre gli jugoslavi sarebbero favorevoli al mantenimento del patto nelle sue forme e nei suoi limiti attuali. A parte tale considerazione obiettiva, l'Italia non ha necessità, nelle presenti circostanze, di stabilire con i tre paesi del patto altri legami oltre a quelli già esistenti, e cioè: comune partecipazione, con la Grecia e con la Turchia, alla NATO, e ai principali organismi di cooperazione europea (OECE e Consiglio d'Europa), mentre con la Jugoslavia sono in corso importanti trattative d'ordine economico, premessa indispensabile per un definitivo chiarimento delle questioni politiche.

2) [illegible]

[illegible]

A. S.

CONTINUA LA PICCOLA «GUERRA FREDDA»

Il P.S.D.I. torna alla carica nella polemica con Fanfani

Timori per il ricupero di voti a destra da parte della DC
Pastore a colloquio con Saragat per far opera di mediazione

Roma, 2

Concluse le conversazioni italo-turche con generale soddisfazione da una parte e dall'altra, si attende ora la ripresa dell'attività interna che per quei colloqui aveva subito una battuta d'arresto. Ma da più parti si auspica che tale ripresa, anche in vista dei prossimi viaggi all'estero del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, sia preceduta da una chiarificazione che faccia cessare la polemica in corso polemica che, volere o no, fa soprattutto il gioco dell'opposizione, la quale ne approfitta per gettare discredito sul Governo a proprio vantaggio.

Nonostante l'evidente manovra propagandistiche delle sinistre, la polemica continua, però, e domani mattina se ne avrà il seguito con ben due scritti ne «La Giustizia». L'uno è dell'on. Matteotti e l'altro del direttore del giornale socialdemocratico.

Il segretario del PSDI, sotto il titolo «Un anno dopo», esaminata la situazione, ed in particolare alcuni recenti episodi, scrive: «Abbiamo un preoccupante quadro nel quale si manifesta la tendenza del partito di maggioranza a non scontentare le masse elettorali di destra, cercando di allargare in quella direzione il ricupero di elettori attualmente controllati da altre formazioni. Ma — aggiunge — diciamo in modo chiaro che un accumulo di voti conseguito attraverso una politica di ricupero a destra può essere ottenuta solo dal perdurare di atti e di atteggiamenti da parte del partito di maggioranza che fatalmente contrasterebbero con lo spirito e con la sostanza degli impegni che i partiti democratici hanno posto alla base dell'attuale Governo.

«La DC, volendo ricuperare certi settori dell'elettorato in vista di future consultazioni elettorali, rischia di compromettere l'intesa con forze e con partiti che intendono perseguire con fermezza una politica di rinnovamento e di riforma, quale, quella auspicata e voluta all'atto delal formazione del Governo.

«E' necessario dunque che, per fugare questi sospetti, la DC mantenga gli impegni presi al momento dell'accordo, e tanto per cominciare che si porti subito alla Camera la legge elettorale politica, vero banco di prova della solidarietà democratica».

Toccherà a Borgoni, direttore de «La Giustizia» rispondere alla nota dell'organo democristiano. Egli lo farà con un corsivo nel quale riferisce alcuni brani di un articolo apparso giusto un anno fa in quello che chiama «il giornale della grande borghesia lombarda», articolo in cui si criticava un Governo monocolore di esclusiva ispirazione cattolica. Tale tendenza — diceva quel giornale ripete «La Giustizia» facendo propria la tesi — può essere corretta solo dalla collaborazione della D.C. coi partiti della grande tradizione nazionale e risorgimentale.

«I problemi — aggiunge il direttore dell'organo socialdemocratico — sono quelli che ci lasciò in eredità il Risorgimento: evitare che una Nazione di cattolici, sede del Sommo Pontefice, diventi uno Stato clericale, inserire nella debole Costituzione statale le grandi masse degli operai e dei contadini». Dunque l'aver voluto inquadrare l'attuale situazione politica non significa amare «le punture di spillo» anzi ogni discussione in questo senso merita di essere accolta, perchè costituisce il miglior contributo alla chiarificazione delle idee in vista dell'azione per la soluzione dei due massimi problemi della vita nazionale», e serve a segnalare e a ricordare certi pericoli «a chi ha tendenza a trascurarli».

I due articoli de «La Giustizia», a quel che si dice, dovrebbero formare la base della breve discussione di carattere politico che dovrebbe tenersi venerdì a palazzo Wedekind.

Una azione mediatrice nel tentativo di porre fine alla polemica, sta compiendo il segretario della CISL. L'on. Pastore, infatti, ha parlato a lungo oggi con Saragat e domani si incontrerà con Fanfani. «Non v'è dubbio — ha detto Pastore a chi gli chiedeva un parere — che l'attuale situazione va seguita con particolare attenzione. Indipendentemente dall'attuale episodio polemico, quel che deve dar da pensare è questa continua, reciproca diffidenza fra i partiti della coalizione democratica. Questa specie di guerra fredda — ha continuato Pastore — non aiuta certamente la coalizione democratica nel suo cammino. E questo altalenare di polemiche non può che suscitare forti perplessità fra i partiti, ma soprattutto nel popolo italiano. Alla fine queste polemiche finiranno per costituire un vero e proprio autolesionismo. Bisogna far di tutto per evitarlo».

In alcuni ambienti si dice — ma non si è avuta alcuna conferma della informazione — che al più tardi martedì prossimo i segretari dei quattro partiti terrebbero una riunione per discutere tutti i rapporti interpartitici.

PERICOLOSO LO SGOMBERO DEI CIVILI NAZIONALISTI

Sventato uno scontro al largo delle Tachen

La presenza di un caccia americano fa dirottare quattro cannoniere cinesi che tentavano un attacco

Taipeh, 2

Mezzi da sbarco della Cina nazionalista hanno trasportato stamane a Formosa 528 civili, molti dei quali bambini, evacuati dall'isola di Tachen. Il loro viaggio era stato alquanto avventuroso, giacchè poche ore dopo aver lasciato l'isola di Nanchi quattro cannoniere comuniste si erano dirette verso le imbarcazioni nazionaliste. Le navi di scorta nazionaliste si erano predisposte all'azione, facendosi incontro alle imbarcazioni comuniste, che però cambiavano rapidamente direzione, dileguandosi. Alcuni dei rifugiati giunti oggi hanno detto che un cacciatorpediniere americano si trovava nelle vicinanze «a quanto sembra per proteggerli», un altro gruppo di rifugiati dell'isola di Tachen giungerà domani a Keelung.

I profughi che sono arrivati oggi hanno raccontato di aver lasciato l'isola Tachen a piccoli gruppi, a bordo di cannoniere veloci più di una settimana fa. Salparono di notte dirigendosi verso l'isola di Nanchi, che si trova a 80 miglia più a sud, restandoci quindi per pochi giorni prima di ripartire ieri per Formosa. I rifugiati avevano in generale l'aria calma e molto decisa, anche se, evidentemente, sono stati alquanto commossi dalle calorose accoglienze che hanno ricevuto al loro sbarco.

Uno di essi, sembrava alquanto irritato all'idea che le isole Tachen fossero abbandonate: «Noi eravamo decisi — egli ha detto — a morire o a vivere sulle Tachen. Il Governo però ha ordinato la nostra evacuazione e abbiamo dovuto obbedire. Le truppe che si trovano sulle isole sono ansiose di scontrarsi con il nemico; sono uomini coraggiosi, che vogliono più di ogni altra cosa incontrare il nemico faccia a faccia».

Frattanto si ha notizia che oggi i bombardieri nazionalisti hanno continuato i loro attacchi contro l'isola di Jikiangshan, che si trova ora in mano comunista e che sarebbe, probabilmente, il trampolino di lancio per un tentativo di invasione delle Tachen. Tre ondate di aerei nazionalisti hanno bombardato postazioni di artiglieria nemiche e impianti militari.

Non vi è però, fino a questo momento alcun segno definitivo di una completa evacuazione delle isole Tachen. A Taipeh si stanno attendendo ansiosamente notizie da Washington, particolarmente per quel che riguarda l'attuale iniziativa del Consiglio di sicurezza per conversazioni sulla cessazione del fuoco. La stampa odierna nazionalista è dell'opinione che le discussioni porteranno unicamente a un'altra vittoria propagandistica dei comunisti, senza approdare ad alcun risultato concreto. Si ritiene che il Ministro degli Esteri nazionalista, George Yeh, si tratterrà ancora negli Stati Uniti. Egli avrebbe ricevuto l'ordine di rimanere a Washington finchè non gli verranno date garanzie definitive da parte di Eisenhower che Quemoy e Matsu verranno comprese nella nuova zona difensiva di Formosa.

Oggi il giornale «China News», organo ufficioso del Governo, rivolge critiche alla politica del Governo americano, accusando Eisenhower di «esitazioni» e di aver cercato di fare un passo indietro sulle primitive garanzie.

Nell'isola, intanto, si sta attuando il programma di mobilitazione, sia nelle città che nei villaggi. A Formosa esisteva da parecchio tempo il servizio militare obbligatorio, ma molti giovani per una ragione o per l'altra ne erano esonerati. Fino a qualche tempo fa vi era scarsità di materiale bellico; al momento attuale, però, questi ostacoli sono stati superati grazie ai grandi quantitativi di materiale bellico americano.

Oggi il corrispondente della rivista «Time» presso la Settima Flotta americana scrive che «la Marina statunitense invierà sulle spiagge di Tachen piccoli mezzi anfibi recanti a bordo gruppi da sbarco. Il piano prevede il rischio calcolato che i comunisti possano attaccare le unità della flotta adibita all'evacuazione. Se ciò accadrà, il comandante della flotta stessa, amm. Pride, risponderà attaccando le navi comuniste e le loro basi.

UN PROVVEDIMENTO DI ALTO VALORE MORALE

Scompare la sigla «N.N.» dagli atti dello stato civile

La legge è stata approvata a Palazzo Madama

Roma, 2

Il Senato ha oggi approvato un provvedimento di alta importanza umana e sociale, decidendo che sia cancellata per sempre da ogni documento di stato civile, certificato di nascita, di matrimonio, di cittadinanza ed in tutte le tessere di riconoscimento quella dolorosa sigla di «N. N.» che indicava la nascita illegittima.

Si è stabilito così che nei documenti sopraccitati quando si tratti di persone illegittime l'ufficiale di stato civile invece di segnare «N. N.» è autorizzato ad imporre un nome e un cognome fittizi ai genitori non conosciuti. Accanto alla posizione degli illegittimi in genere si è voluto risolvere anche quella dei figli riconosciuti solo da uno dei due genitori e successivamente adottati. Anche in questo caso il figlio naturale deve essere indicato con il solo cognome dell'adottante. Coloro che attualmente risultano dai registri di stato civile come figli di genitori non conosciuti possono chiedere al Tribunale di autorizzare l'ufficiale di stato civile di attribuire loro maternità e paternità fittizie. Coloro che sono stati riconosciuti solo dalla madre possono chiedere che venga attribuito loro per il padre non conosciuto lo stesso cognome della madre.

Negli estratti di stato civile, nei certificati e negli atti di nascita e di matrimonio e negli stati di famiglia concernenti i figli naturali l'ufficiale di stato civile deve omettere ogni indicazione da cui risulti che la partenità o la maternità non sono conosciute ovvero sono state fittiziamente attribuite.

La legge sarà ora sollecitamente sottoposta all'esame e all'approvazione della Camera.

Norme per la denuncia dei redditi di categoria C 2

Roma, 2

Il Ministero delle Finanze, riesaminata la questione del termine utile per la dichiarazione dei redditi di categoria C 2 ai fini della tassazione di conguaglio, in relazione agli articoli 5 e 8 del testo unico 5 luglio 1951, n. 573, e all'art. 3 del decreto legge 30 gennaio 1933, n. 18, tiene a precisare che i datori di lavoro, privati contribuenti o società ed enti tassabili in base a bilancio, devono presentare la dichiarazione anzidetta entro il 31 marzo 1955.

Tale dichiarazione dovrà contenere l'elenco nominativo degli impiegati, con l'avvertenza che, se la stessa ditta ha sedi o stabilimenti in diverse circoscrizioni di Uffici delle imposte, dovranno essere prodotti altrettanti elenchi separati. Come già disposto per gli anni scorsi, si precisa altresì che per gli operai è sufficiente che venga indicato il solo reddito globale, distinto però per sede o stabilimento.

Il modello della dichiarazione degli emolumenti di qualsiasi natura corrisposti al prestatore d'opera, che negli anni scorsi veniva presentato distintamente dalla dichiarazione dei redditi del datore di lavoro, è inserito quest'anno nel modello di dichiarazione unica.

La consegna da parte degli Stati Uniti del sommergibile «Dace» alla Marina italiana. Nella radiofoto da New York, un momento della cerimonia avvenuta a New London: la bandiera italiana viene issata sul pennone, mentre cinque marinai e un ufficiale assistono all'alzabandiera. Il «Dace» verrà in seguito ribattezzato col nome di «Leonardo da Vinci»

DOMENICO GALANTE, TRENTATRÈ ANNI DI RICORDI

È un uomo senza nemici il segretario del Senato

Nessuna scossa alla sua caratteristica amabile tranquillità dalle vicende spesso drammatiche dei periodi più difficili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, febbraio

Un rotolo di carta, violentemente lanciato da un senatore comunista, piombò sulle spalle dell'avvocato Domenico Galante segretario generale del Senato, nella famosa domenica delle palme di due anni or sono. Saranno ancora molti coloro che quella domenica non hanno ancora dimenticata. Rotte le dighe ostruzionistiche dell'estrema sinistra, l'assemblea era finalmente riuscita a giungere alla votazione della legge elettorale maggioritaria, con ciò scatenando le ire dei socialcomunisti che dalle invettive e dalle contumelie passarono alle vie di fatto. Qualunque oggetto a portata di mano si trasformò in proiettile e sulla persona del Presidente Ruini piovvero dapprima penne e pacchi di carta, poi le tavolette degli scanni e le colonnine divelte del banco presidenziale.

L'avvocato Galante sedeva al suo posto, alla sinistra di Ruini, ed era difficile, stando là, che qualche proiettile non colpisse anche lui. Per sua fortuna fu soltanto un rotolo di carta ma chi glielo lanciò s'accorse subito del tiro sbagliato e, cessata la bufera, subito corse a chiedergli scusa.

Scuse più che doverose perchè un segretario generale, per la sua stessa funzione, resta sempre al di fuori della mischia: ma esse, quella volta, non furono soltanto formali. Il rammarico del lanciatore era sincero. Non si poteva colpire, anche se per sbaglio, un uomo come l'avvocato Galante verso il quale non c'è una sola persona, dentro e fuori di Palazzo Madama, che non abbia la massima considerazione.

Immagine della più serena tranquillità, nel prossimo febbraio egli compirà trentatrè anni d'ininterrotto servizio presso il Senato. Vi entrò come ufficiale di concetto di terza classe, attraverso un regolare concorso, riuscendo primo dei quarantaquattro che vi presero parte. Era allora presidente dell'assemblea Tommaso Tittoni che lo assegnò agli uffici di questura dove rimase per sette anni filati, trascorsi i quali, fu dapprima nominato segretario della commissione per la revisione delle leggi finanziarie e quindi segretario della commissione di finanza e di quella della finanza locale. Dieci o undici anni dopo, diventava vicedirettore della segreteria.

Può apparire una singolare coincidenza ch'egli sia nato in quela stessa Moliterno dove aprì gli occhi alla luce Ferdinando Petruccelli della Gattina, l'autore dei «Moribondi di Palazzo Carignano». La scherzosa, maliziosa e, qualche volta, troppo vivace descrizione che questi fece del primo Parlamento italiano sarà spesso tornata alla mente del suo conterraneo avvocato Galante, specie in quel passo, mai più dimenticato: «Abbiamo sei balbuzienti, cinque sordi, tre zoppi, un gobbo, molti con gli occhiali, moltissimi, quasi tutti, calvi. Non un solo muto». Nei riguardi del primo Parlamento subalpino, Galante poteva pensare, almeno fino a qualche tempo fa, che il primo Senato repubblicano gli fosse superiore, avendo nelle sue file anche il muto. Purtroppo, e sia pure per replicare a un'interrogazione, parlò in queste ultime settimane anche Silvio Fantuzzi, il gran muto di Palazzo Madama, il quale ebbe così il merito di rimettere alla pari con quella torinese l'assemblea romana.

Galante fu nominato segretario generale nel 1941, essendo presidente l'on. Suardo. Convinto interventista, egli aveva da giovane partecipato alla prima guerra mondiale come ufficiale di complemento, guadagnandosi per il suo valore una medaglia di bronzo e una d'argento. I suoi momenti difficili furono allora molti ma dovettero sembrargli del tutto trascurabili di fronte a quelli che lo aspettavano nel nuovo altissimo incarico. L'Italia era un'altra volta in guerra e s'avvicinava rapidamente verso la caduta del fascismo.

Sopravvenuta la crisi del 25 luglio 1943, il maresciallo Badoglio, succeduto a Mussolini come capo del governo, fece arrestare, senza mandato di cattura, il generale Cavallero. E poichè questi era anche senatore, lo fece, in un primo tempo, tradurre a Palazzo Madama dove gli fu assegnata per prigione una stanza del terzo piano, munita d'inferriata e con un carabiniere alla porta. Godendo, come senatore, dell'immunità parlamentare, Cavallero non poteva essere arrestato; e, per conseguenza, la posizione dell'avv. Galante nei riguardi del generale senatore, trattenuto prigioniero proprio nella sede che avrebbe dovuto assicurargli la immunità, non poteva essere più imbarazzante.

Anche l'ammiraglio Thaon di Revel, succeduto a Suardo nella presidenza del Senato, si rese subito conto del delicatissimo caso; e non esitò. Recatosi da Badoglio, gli ricordò, con tutto il peso della sua autorità, che egli non avrebbe dovuto togliere la libertà a un senatore in carica; ma, come generale, poteva, tutt'al più, metterlo agli arresti. Il consiglio fu eseguito e Cavallero venne tradotto a Forte Boccea.

Ma con l'occupazione tedesca vennero per l'avv. Galante tempi ancor più difficili. Nello smarrimento generale dell'8 settembre, abbandonata Roma dal Re e da Badoglio, perfino alcuni Ministri rimasti nella Capitale, s'attaccarono al telefono per chiedere a Galante che cosa dovessero fare. Pochi giorni ancora e il 16 settembre la «Gazzetta Ufficiale» di Salò pubblicava che il Senato del Regno era sciolto. Situazione più drammatica non poteva darsi. Nominato commissario delle due Camere, l'ing. Turola si recò da Galante per reclamare la consegna di Palazzo Madama. Galante si consultò con Thaon di Revel, tornò quindi nel suo ufficio, sedette sulla sua poltrona e rispose all'ing. Turola che non l'avrebbe abbandonata nemmeno s'egli vi avesse messa sotto una carica di dinamite. Ricordatevi di quei giorni. Ricostituitosi il 17 settembre il fascio repubblicano, Galante sentiva scoppiare le bombe anche contro le mura del Senato. Ammetterete che una risposta come quella, in tanto strepito d'intimidazioni e di vendette, via, non era proprio facile darla.

In seguito all'ing. Turola era succeduto come commissario delle Camere l'ex ministro dei lavori pubblici e attuale senatore del MSI Araldo di Crollalanza. Pregato da Galante, Crollalanza, anzichè perseguitare il personale di Palazzo Madama, lo aiutò più volte e in varie maniere. Sempre ascoltando i suggerimenti del segretario generale, Crollalanza, non potendosi più evitare il trasferimento al nord, fece depositare nell'archivio di Stato a Brescia i fascicoli dei processi dell'Alta Corte di Giustizia, custoditi fino allora a Palazzo Madama. C'erano fra essi anche i fascicoli del processo Matteotti; ma prima che i fascisti riuscissero a trafugarli, Galante aveva provveduto a farli fotografare in «microfilm» con materiale fornito dagli stessi tedeschi — una volta tanto inconsapevoli — al Ministero italiano della guerra. Cessato i conflitto, tutti i fascicoli furono recuperati e tornarono a Palazzo Madama.

Tante e tanto spesso drammatiche vicende nulla hanno tolto all'amabile tranquillità del segretario generale e bisognerà pur dire che, in tempi di nervi così scoperti e di così solenni sbracature, un viso composto e sereno come il suo è uno spettacolo piuttosto raro. Additandolo in queste righe, sappiamo di aver fatto forza alla modestia dell'avv. Galante. Ma siamo, d'altra parte, sicuri che la sua signorile tranquillità non gliela faremo perdere nemmeno noi.

MARCO PAPIRIO

Le ceneri di San Pietro non sono fuori Roma

Roma, 2

In merito al ritrovamento presso Assisi, di tre tavolette recanti antiche iscrizioni da cui risulterebbe che le ceneri di San Pietro sono custodite fuori di Roma, l'«Osservatore Romano» pubblica oggi una recisa smentita, aggiungendo che anche un noto esperto di archeologia cristiana, mons. Giulio Belvederi, segretario del Pontificio Istituto di archeologia cristiana, ha dichiarato di avere, dopo l'esame di una delle tre tavolette, concluso nel senso che si tratta senza dubbio di un falso, e ciò per ragioni paleografiche e storiche. Secondo il prelato, l'epoca del falso potrebbe risalire all'11.o o al 12.o secolo.

TRISTE DESTINO DI "BUONGIORNO TRISTEZZA,,

Ruccione insorge contro il veto della RAI

Un'implicita minaccia del compositore di provocare uno scandalo sul Festival

Roma, 2

Invano si cerca di ottenere alla Rai un commento ufficiale alla nota decisione del direttore generale Vincentini di sospendere le trasmissioni della canzone laureata a Sanremo «Buongiorno tristezza». Sia dalla parte amministrativa che da quella, diciamo così, artistica, il «no comment» è di rigore.

La storia è nota: contrariamente a quanto prescrive il regolamento, il maestro Mario Ruccione ha presentato al Festival due canzoni, «Buongiorno tristezza» e «Incantatella». La cosa era risaputa, ma ufficialmente la seconda delle due canzoni risultava dovuta allo autore delle parole, il maestro Bonagura; Ruccione aveva avuto l'accortezza di non firmarle entrambe, restando in questo modo sul filo della legge. Ma ecco che, a quanto pare, il maestro sarebbe poi caduto in una ingenuità (o distrazione) madornale, firmando con il suo nome il manoscritto di «Incantatella» inviato ad una casa di dischi per l'incisione. Di qui la fulminea decisione della Rai.

La «bomba» è scoppiata con un certo fragore nell'ambiente della canzone e se alla radio, come abbiamo detto, non si fanno commenti, non manca però chi afferma che non si tratta altro che di una manovra pubblicitaria allo scopo di aumentare la popolarità di una canzone che non sarebbe riuscita a conquistare il pubblico nonostante l'alloro ufficiale. Chi conosce la passione degli italiani, per tutte le cose proibite, non può fare a meno di ammirare l'abilità della manovra, se di manovra si tratta.

Si prevede ora una reazione da parte degli organizzatori del Festival. Dal loro punto di vista infatti tutto è regolare, dato che le due canzoni erano firmate con nomi diversi ed essi pretenderanno senza dubbio la applicazione dell'accordo in base al quale la radio deve trasmettere la canzone vincente un certo numero di volte.

Secondo le notizie dell'ultima ora, il maestro Ruccione è partito al contrattacco, proclamandosi vittima di una macchinazione, o nella migliore delle ipotesi di un malinteso. L'insinuazione che egli sia autore di due canzoni sarebbe nata nella bocca di autori bocciati: lui l'aveva già smentita sin da quando apparve su un settimanale a rotocalco. Il fatto che ora il suo nome sia comparso in qualche modo ufficialmente anche per quel che riguarda «Incantatella», è dovuto ad uno sbaglio dell'ufficio propaganda dell'editore.

Ruccione ha concluso affermando che, se il divieto della trasmissione di «Buongiorno tristezza» sarà mantenuto, pretenderà ufficialmente l'accertamento di tutte le canzoni presentate quest'anno, e anche di quelle presentate l'anno scorso. E' evidente che il maestro Ruccione la sa lunga sui retroscena del Festival, e ritiene che la sua minaccia di parlare sia sufficiente a calmare le acque

L'on. Sullo a Pordenone tra bersaglieri e carristi

Pordenone, 2

Il Sottosegretario alla Difesa on. Sullo, accompagnato dal gen. De Renzi, comandante del V Corpo d'armata, ha assistito stamane nella caserma di via Monte Reale ad alcune esercitazioni ginnico-militari, svolte dai bersaglieri dell'8.o Reggimento ed ha visitato i vari locali, i servizi e le attrezzature della caserma.

Successivamente ha raggiunto la brughiera di Aviano e recatosi nella caserma «Zappala», del 132.o Reggimento carristi ha assistito ad alcune esercitazioni dei reparti dei carri armati.

Il Sottosegretario ha espresso il suo compiacimento per il magnifico comportamento delle truppe sia al col. Ricciardi, comandante dell'8.o Bersaglieri che al col. Chilleni, comandante il 132.o Carristi.

NERVOSO INIZIO DEL DIBATTITO SULL'AFRICA DEL NORD

MENDES FRANCE SUBISCE i primi attacchi dell'Assemblea

Viva attesa per il discorso di René Mayer Previsto per dopodomani il voto decisivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Mai seduta così importante e pericolosa al Governo, come quella che ha iniziato oggi a Palazzo Borbone il dibattito sull'Africa del Nord, si è aperta in un clima di calma nervosa. Non si scorge sui banchi alcuna animazione. Al seggio presidenziale c'è il nuovo eletto, il democristiano Pierre Schneiter.

La prima seduta del dibattito, attraverso il quale l'opposizione si prepara a rovesciare il Governo, sembra svolgersi dunque in modo tranquillo. E' un po' acqua cheta, quella che non preannuncia nulla di buono e che rovina i ponti, la calma che regna a Palazzo Borbone. A leggere stamane i giornali non c'è ancora da farsi illusioni: il Governo veniva dato per spacciato e ben pochi commentatori si abbandonavano a un prudente ottimismo. Anche il «Monde» non osava far previsioni. Osservava però con un tantino di malizia che in caso di crisi ministeriale, questa non avrebbe compromesso i rapporti della Francia con i nazionalisti più moderati di Algeria e Tunisia. Anche il «France Soir», che è diventato il giornale sostenitore di Mendes France, non si nasconde stasera i pericoli cui va incontro il Presidente del Consiglio e, condividendo l'opinione degli altri fogli, anche esso ritiene che la chiave del risultato finale sia detenuta da René Mayer. Se egli insiste sino in fondo nell'attacco al Governo, come i suoi luogotenenti vorrebbero, il Governo non potrà evitare la caduta. Per tale ragione appena comincia la discussione ed entra in aula René Mayer, tutti gli occhi sono puntati su lui. L'ex Presidente del Consiglio non sembra accorgersi di nulla e con flemma va a sedersi lontano, nei banchi più alti.

La stessa attenzione è rivolta a Mendes France, allorchè interviene nella seduta, non senza un po' di ritardo, ritardo che aveva provocato una severa protesta del deputato democristiano Monteil. «Mentre il Parlamento è angosciato — aveva esclamato — per la situazione nell'Africa del Nord, è deplorevole l'assenza del Capo del Governo alla discussione». Il Ministro Christian Fouchet tentava di scusare Mendes France, annunciando che sarebbe subito arrivato, ma gli applausi rivolti a Monteil sottolineavano l'approvazione di molti deputati alla sua protesta e davano una preziosa indicazione degli umori che si andavano formando in aula.

Poi, finalmente, il Presidente del Consiglio giunge. Egli va a sedersi al suo banco di prima fila e, in silenzio, comincia a prendere appunti su quel che dicono gli oratori, senza però mai interromperli. Più tardi si viene a sapere che il suo ritardo era causato dal fatto che aveva fatto depositare alla segreteria dell'Assemblea il progetto di legge di riforma elettorale che prevede il ripristino del collegio uninominale. Il progetto di legge è succinto: esso è contenuto nonostante il suo valore rivoluzionario, in sole sette righe.

La decisione di Mendes France suona quasi come una sfida all'opposizione e dà la sensazione di una grande sicurezza in Mendes France. Egli ha l'aria di continuare diritto per la sua strada e non farsi scrupolo, dopo quel che bolle in aula, di gettare altra carne al fuoco. Anche al banco governativo, nel seguire gli inizi della battaglia, ostenta grande serenità. Naturalmente nella prima seduta si ha soltanto l'azione dei piccoli calibri. Come vuole la strategia, il primo attacco è quello dell'artiglieria leggera. Domani entreranno in azione i grossi calibri. Vedremo salire alla tribuna René Mayer e Monsabert. Gli oratori iscritti a parlare sono aumentati a trentanove. Dopo i loro interventi che finiranno domani, parlerà Mendes France e porrà la questione di fiducia. Dopodomani, venerdì, scadute le regolamentari 24 ore, si avranno le dichiarazioni di voto e nella notte tra venerdì e sabato, forse all'alba, si avrà il risultato.

Tuttavia anche i piccoli calibri hanno avuto oggi la loro importanza. Ha cominciato per primo a parlare il gen. Aumeran, indipendente, il quale si è intrattenuto soprattutto sulla Tunisia, chiedendosi, alla fine, se il Governo non è in procinto di abbandonare il protettorato. «Se Mendes France firma la convenzione — egli conclude — è che egli vuole proclamare l'indipendenza della Tunisia».

Non è meno tenero nei confronti del Presidente del Consiglio il secondo oratore, il moderato Bardoux, che accusa il Governo di aver abbandonato il Fezzan, conquistato, durante l'ultima guerra, dalle truppe francesi. Sullo stesso argomento del Fezzan si diffonde con grande animosità il gollista Dronne.

L'oratore fa cenno anche alla non chiara politica seguita dall'Inghilterra verso la Francia in Africa e riferisce un episodio accaduto mentre le truppe francesi marciavano verso il Fezzan negli ultimi tempi della guerra. Il comando britannico volle imporre al gen. Leclerc una amministrazione civile inglese per il Fezzan e inviò a bella posta due ufficiali che furono invitati dal gen. Leclerc a ritornare alla loro sede. Dopo aver detto che la politica di Mendes France è fatta di bluff e di propaganda personale, il gollista conclude: «Si direbbe, signor Presidente del Consiglio, che voi avete fatto dell'abbandono, o della liquidazione dei nostri territori coloniali, la vostra dottrina. Il Governo deve cambiare politica, in caso contrario l'Assemblea nazionale sarà costretta a rovesciarlo». A questo punto un deputato radicale interloquisce chiedendo: «Così non approvate nemmeno la nomina del vostro collega Soustelle, anche lui gollista?». Imperturbabile, Dronne ribatte: «No, non la approvo. Soustelle è un ottimo elemento, un uomo politico assai preparato. Ma perchè faccia bene, occorre che abbia dietro lui un vero buon Governo».

Seguono altri oratori sempre nel quadro dei piccoli calibri. Intanto vengono depositati tre ordini del giorno. Il primo proposto dal radicale Maille è favorevole al Governo. Il secondo del democristiano Roger Devemy accusa il Governo di non aver saputo ristabilire l'ordine in Algeria. Il terzo dello stesso deputato riguarda l'azione del Governo in Tunisia e Marocco.

BONAVENTURA CALORO

URLA E CONVULSIONI AL PROCESSO DI BOLOGNA

Ignorano tutto i napoletani che parteciparono alla tragica cena

L'udienza sospesa per le escandescenze degli imputati "Sono stato io ad ammazzare!,, grida Antonio Di Franco

Bologna, 2

Un clamoroso incidente ha movimentato verso la fine la udienza antimeridiana del processo dei «napoletani in Germania» che si svolge alle Assise contro i fratelli Antonio e Michele Di Franco, imputati di omicidio e di tentato omicidio nei confronti rispettivamente del grossista di stoffe Giovanni Amura e del suo socio Pietro De Rosa, fatti avvenuti a Weiden, in Baviera, il 9 giugno 1952.

L'Antonio Di Franco credendo di ravvisare nelle dichiarazioni di un teste, Pietro De Rosa che si è costituito parte civile, un atteggiamento di ostilità nei suoi confronti, gli ha gridato dalla gabbia: «Disgraziato. Parla, parla. Di' la verità; di' che mio fratello è innocente». Anche il Michele Di Franco scuotendo le sbarre ha inveito contro il De Rosa, poi s'è abbattuto sulla panca in preda a un attacco di convulsioni. Mentre i carabinieri di servizio entravano nella gabbia per immobilizzare il detenute e il presidente faceva immediatamente chiamare un medico, la moglie del Michele cominciava a urlare contro la sorella della vittima, Anna Amura e contro il De Rosa. Allontanata dall'aula, anche essa veniva colta da convulsioni e cadeva a terra.

Il presidente ordinava la sospensione dell'udienza, mentre l'Antonio Di Franco gridava: «Sono stato io che l'ho ammazzato. Mio fratello non c'entra. E' innocente. Sono tre anni che dico queste cose. Liberatelo, lui ha famiglia».

La Corte rientrava alle 12.30 e il presidente, prima di riprendere il dibattimento, ammoniva le parti e il pubblico a mantenere la massima calma. Subito dopo, su richiesta della P. C., veniva data lettura, tramite l'interprete, di una lettera scritta il 12 dicembre 1954 dalla signorina Ruth Maria Koschnike, di Weiden, alla famiglia dell'Amura a Napoli.

La Koschnike, che aveva avuto una relazione intima con l'Amura, dalla quale era nato un bambino, e che avrebbe dovuto partecipare come teste a carico in questo processo se non fosse emigrata in California, da dove ha scritto alla Corte, narra nella lettera, che poco dopo il suo rientro a Weiden reduce da una visita ai parenti dell'Amura a Napoli, sarebbe stata avvicinata da alcuni sconosciuti i quali l'avrebbero invitata a ritrattare la deposizione resa in istruttoria e a firmare una dichiarazione nella quale si metteva in dubbio la moralità dell'Amura. Sull'acquisizione della lettera agli atti la Corte si è riservata di decidere.

Aperta l'udienza pomeridiana, il Presidente ha dato lettura del certificato penale della vittima, dal quale risulta che l'Amura aveva subito numerose condanne per furto aggravato, bancarotta, fallimento, oltraggio e lesioni con coltello. Sono stati quindi interrogati altri napoletani che parteciparono alla cena conclusasi tragicamente. Tutti hanno dichiarato di non aver visto o sentito nulla.

Nel corso dell'udienza è stata data anche lettura della deposizione resa a suo tempo alle autorità tedesche dalla fidanzata di Antonio Di Franco, Ingeborg Hutter: la donna, dopo aver premesso di aver rotto il fidanzamento «per non avere niente a che fare con chi manovra il coltello», dichiara che fu l'Amura a colpire per primo, con uno schiaffo Antonio Di Franco.

E' seguito l'esame della lettura inviata al Presidente della Corte dall'ex amante dello Amura, Maria Koschnike. La donna dichiara di essere emigrata in California per «motivi matrimoniali» e aggiunge che comunque non sarebbe venuta in Italia a testimoniare, «perchè avrebbe corso un grosso pericolo». L'avv. De Marinis della P.C. ha chiesto che la Koschnike venga interrogata per rogatoria perchè — ha detto — occorre conoscere in base a quali precisi elementi si sarebbe sentita minacciata se fosse venuta in Italia. La Corte si è riservata di decidere.

Un caso di vaiolo alla periferia di Parigi?

Parigi, 2

Le autorità sanitarie parigine sono inquiete. Il vaiolo, quella terribile malattia di cui alcuni casi si sono manifestati nei giorni scorsi all'estremo limite della Francia dell'ovest e dell'est pare aver bruciato le tappe e sarebbe giunto nella immediata periferia di Parigi. Un caso per lo meno sospetto si è presentato oggi ai medici dell'ospedale di Motfermeil, cittadina situata nel Dipartimento della Senna e dell'Oise. Esso riguarda un ragazzo di sette anni che è stato portato ieri dai suoi genitori all'ospedale perchè fosse curato per un attacco di varicella. Il bimbo restava tutta la giornata assieme agli altri piccoli malati; stamane quando il pediatra giungeva per la visita si accorgeva che i sintomi che presentava il male avevano delle curiose analogie con quelli di un inizio di vaiolo. Immediatamente ha fatto un prelievo di sangue e lo ha mandato all'Istituto Pasteur per l'esame.

DOPO QUATTRO MESI DI RECLUSIONE

Rilasciata dal carcere la feritrice di Lord Vivian

"E' il più bel giorno della mia vita, afferma il baronetto incontrando l'amica

Londra, 2

Mavis Wheeler, la bella signora dell'alta società londinese che qualche mese fa venne condannata a sei mesi di carcere per aver ferito lord Vivian, il noto impresario teatrale col quale viveva da circa un anno, è uscita oggi di prigione, dopo aver scontato soltanto quattro mesi della pena (il resto le è stato condonnato per la sua buona condotta). E all'uscita dal carcere (che era la prigione di Hill Hall, dove le condannate vivono più o meno come in un pensionato, godendo di molta libertà) la signora Wheeler è stata accolta dallo stesso lord Vivian, con il quale si è immediatamente recata nella propria abitazione di Londra, dove l'attendeva un mazzo di dieci orchidee.

Come si ricorderà, il fatto accadde l'estate scorsa, allorchè lord Vivian e mrs. Wheeler si trovavano in un «cottage» di proprietà di quest'ultima nel villaggio di Potterne nei dintorni di Londra. La sera stessa del loro arrivo al «cottage», e dopo che ambedue avevano bevuto diversi bicchieri di birra e liquori in casa di amici e in un bar vicino, lord Vivian, mentre rientrava nel villino dove mrs. Wheeler già si trovava, venne ferito molto gravemente con un colpo di rivoltella. Si salvò per miracolo, dopo essere rimasto diversi giorni in fin di vita dopo ripetute operazioni. Intanto mrs. Wheeler era stata arrestata e accusata di tentato omicidio. Al processo, però, lo stesso lord Vivian, che intanto aveva iniziato la convalescenza, difese senza esitazioni l'amica.

I giurati condannavano egualmente l'imputata a sei mesi di carcere. Oggi una schiera di fotografi e giornalisti ha atteso al varco, dinanzi al loro appartamento di Londra, lord Vivian e la signora Wheeler. Il primo ha dichiarato che questo era «il giorno più felice della sua vita» e ha ripetuto che il loro amore, l'uno per l'altra, è tuttora immutato.

A. L.

LE NOVELLE DI ADA NEGRI

LE prose di Ada Negri che l'editore Mondadori ha raccolto in un bel volume dei «Classici contemporanei» debbono essere inserite, libro per libro, tra i suoi volumi di poesie per comprendere lo svolgimento dell'arte di questa nostra scrittrice, e per ciò vi sarà necessario cercare in un manuale bibliografico le date di ciascuno poichè in questa ristampa le date sono omesse. Sino al 1914 la Negri pubblicò solo poesie, e finalmente nel '17 un volume di novelle, «Le solitarie», scritte forse negli anni innanzi ma certo con quegli stessi sentimenti aggressivi e con quegli impeti un po' filodrammatici. Ed è del 1921 il romanzo «Stella mattutina» dove ella sembra riprendere in esame tutta la sua vita di donna per fare un vero e proprio esame di coscienza umana e letteraria.

Certo da allora è manifesta la sua volontà di rinnovamento, e mentre cinque volumi di liriche avevano preceduto quelle novelle e quel romanzo, ora i volumi di prose addirittura preparano la nuova poesia di «Vespertina» e del «Dono». Nelle prime novelle non c'è ricerca stilistica: la Negri usa le parole e i modi del parlar quotidiano con, a volte, l'accento risentito e magari l'enfasi di chi vuole alzarsi dal discorso alla recitazione: le vicende che si immaginano a volte con forti contrasti che possono sembrare [illegible]. I temi sono gli stessi delle poesie: il lavoro, il denaro, l'amore [illegible] «Notte», «Il denaro», «L'incontro». Nel romanzo la Negri ha voluto obiettivare la propria esperienza, osservarla come vicenda di suoi personaggi per meglio comprenderla e per acquistare una più profonda conoscenza di sè e degli altri: con quali risultati potete vedere nel volume di «Finestre alte», novelle che [illegible] sono piuttosto interiori, spirituali, e sembrano a volte impazienti dei fatti.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso Ada Negri irruppe nella città della poesia italiana come una furia vendicatrice delle umiliazioni e dei dolori del popolo: parole [illegible], imagini scarmigliate, sintassi tumultuosa. La maestrina di Motta Visconti minacciava di mettere a soqquadro il mondo intero. E poichè contro i borghesi ed i ricchi [illegible] ricchissimi oziosissimi corrottissimi, esaltava il lavoro [illegible] e vantava il proprio sangue di popolana ardente e fiero parve, e non solo ai socialisti, la poetessa del socialismo. Mai giudizio fu più errato come provano i volumi pubblicati dalla Negri dopo «Fatalità» e «Tempeste»; ella esprimeva in versi quei sentimenti sociali che potete trovare in molte liriche contemporanee, persino del D'Annunzio; e per darne forza di ritmo alle sue orazioni rivoluzionarie, o di accesso ai suoi discorsi quotidiani, aveva preso metri e lingua dagli scapigliati milanesi e dal Cavallotti e dallo Stecchetti e persino dal Carducci dei «Levia gravia» e dei «Giambi». Testimonianze di vita, queste poesie erano spesso sfoghi di collera e solo di rado confessioni di sentimenti, con quei richiami [illegible] astratti e con quelle artificiose antitesi umane che sono necessarie alla polemica. La Negri aveva un [illegible] e ardente desiderio di amore e di gloria; ma nella sua umile casa e nel suo oscuro ufficio di maestra si sentiva esclusa dalla vita che i ricchi usurpavano tutta per sè. L'orgoglio le suggeriva [illegible] parole contro il destino, [illegible] Miseria, non mi fai paura, e contro gli stessi uomini della borghesia che le chiedessero e offrissero amore [illegible]. I suoi sentimenti [illegible] in una breve lirica, in una strofa, in un verso dove tremava [illegible] della solitudine, il desiderio di un bacio nel pieno sole della campagna, l'ammirazione per la virile bellezza di un uomo o il bisogno di placare i sensi nella maternità [illegible] primi accenni ad una poesia che troveremo in «Maternità» e «Dal profondo» [illegible] avuta una sua casa agiata dove potè riprendere con più calma gli studi.

Questa Ada Negri moglie e madre parve [illegible] ma era sempre la stessa, insoddisfatta della realtà [illegible] al suo sogno. [illegible]

In quegli stessi anni ella si studiò di guardare la vita con più semplicità, negli aspetti [illegible] per descriverla in una prosa di segno fermo, di parole dall'intonazione precisa, ma umilissime. Cercò allora, nelle poesie del «Libro di Mara» e dei «Canti dell'isola» un proprio metro: quei distici meno risentiti di quelli carducciani e tuttavia meno aperti di quelli dannunziani nei quali volle cantare il suo dramma d'amore per un giovine che le fu rapito dalla morte. E c'era un contrasto tra la sua tendenza ad una confidenziale confessione e la tendenza del metro ad una concisione epigrammatica. Il dramma ci era mostrato nei suoi episodi, nel ricordo che la Negri conservava che le rendeva malinconico e doloroso ogni familiare aspetto della natura, delle cose, e degli uomini.

La sua prosa migliore nasce a questo punto: è anch'essa un discorso quasi di sorella a fratelli; ma piuttosto che sui sentimenti della scrittrice insiste sulle cose e le creature della vita quotidiana per mostrarcene il significato e l'animo. Però troverete prose che sembrano diffuse liriche, prose che sono veri e propri bozzetti, e prose che si allargano e vogliono presentarsi in novelle. E quel sentimento che la Negri non effonde in canto o diventa improvviso sfogo sentimentale nei commenti alla realtà, e interviene a mettere in maggior luce certi particolari per renderli più umani. Dovete riconoscere che ella ha una più matura arte di scrittrice. Ma i suoi difetti nascono sempre dal corrompersi del sentimento in sentimentalismo, o dal proposito di esprimere quel sentimento in una vicenda imaginata con fantasia sempre un po' filodrammatica.

Guardate ad esempio la bella descrizione dei rossi mattoni di San Teodoro a Pavia come finisce forzata e stonata: «nel loro impasto, ella dice, contengono brace stanche di ardere, rose disfatte, sangue impallidito di migliaia di cuori il cui battito durò oltre la morte». Più innanzi descrive una vecchia che ogni giorno prega in una chiesa pavese «le mani uscenti dalle frange rotte dello scialle e frange rotte dallo scialle a colore delle sue labbra quando erano giovani»; e va bene, ma sente poi il bisogno di contrapporre il rosso di quello scialle al rosso delle pietre a questo romantico modo, «rosso incorruttibile di fede e di preghiera fissato nella pietra; rosso caduco e tragico di un'oscura esistenza umana che non si rende conto nemmeno di se stessa». Più innanzi ancora un'altra e più letteraria contrapposizione: «in questa chiesa pregano insieme il vecchio che altro non ha fatto che non coltivare la terra da cui non s'è mai mosso, e i giovani che dell'intero mondo stan facendosi una pista e [illegible] un regno».

Le sue pagine migliori sono quelle dei suoi ricordi; ricordi della sua Pavia, di Milano, del Trentino, della Liguria, di cose e di persone amiche, di povere creature incontrate per la via o nelle umili case o nei collegi o negli ospedali. A volte i suoi periodi ci rendono quello che si è impresso nei suoi sensi di osservatrice: per esempio le due ragazze «farsetti attillatissimi, sparsi di lustrini, che stringono i seni eretti, e la cintura è di una esiguità che pare non abbia posto in carne, pur vivendo di larga vita sui fianchi ingrossati dalla ricchezza delle arricciature».

Più spesso vuol fermare diversi aspetti di una persona o di un paesaggio per farci conoscere la loro anima; ed è arte senza dubbio difficile, tanto che ella non resiste, a volte, alla tentazione di calcare il segno o di intervenire con suoi commenti. Ma alcune delle «sue ragazze in collegio» e quelle altre ragazze che vivono in una pensione milanese e nella diversità delle abbigliature mostrano la diversità del loro temperamento sono indubbiamente vive. A volte una creatura umana le resta enigmatica: il ragazzo storpio, ad esempio, che corre a gara con gli altri a quattro zampe e che le sembra chiuso e cattivo mentre è semplicemente un orfano che come ogni altro orfano è sdegnoso di pietà ma ansioso di giustizia in un mondo che gli sembra ostile.

Queste prose diedero, si può dire, il tono alle poesie che ella scrisse dopo quando trovò nell'endecasillabo sciolto il metro che le parve adatto a un discorso poetico che dall'umiltà del parlare familiare e si innalzasse alla lirica. E' lo sciolto che amavano il Foscolo e il Leopardi ma usato come l'usò l'Aleardi con rispondenze musicali romantiche e patetiche. Le sue prove migliori sono in quelle poesie appena di un tono più su delle sue prose (nelle «Violette» per esempio) dove ella ci manifesta la sua nostalgia della giovinezza: uno dei suoi temi preferiti tra gli altri dell'incantesimo della natura, del ricordo dell'amore, dell'attesa della morte e del sentimento della maternità che vince questa morte.

GOFFREDO BELLONCI

Un gruppo di soldati dell'Aviazione americana è occupato a piantare le tende in una base aerea segreta a Formosa. Essi fanno parte del contingente che gli Stati Uniti hanno inviato nell'isola per far fronte a un eventuale attacco da parte dei comunisti

REALTA' E PROPAGANDA NELLA CINA COMUNISTA

Con l'appoggio dei contadini Mao Tse-tung si assicurò la vittoria

Nella serena vallata dello Hunan - Motivi di un successo Saldamente radicate alla campagna le origini del dittatore

9.

Shaosan, febbraio

A Changsha, capitale dell'Hunan, che si trova ad otto ore di ferrovia a sud di Hankow sulla linea di Canton, avevamo preso una jeep. Percorremmo la vallata dello Shiang, e dopo circa un'ora e mezza, prendemmo posto su di una chiatta. La piccola città commerciale di Shiangtan si ergeva di fronte a noi, con le sue giunche serrate lungo il lido e le sue alte case nerastre, issate su trampoli.

«La casa del Presidente»

Dopo aver percorso alcuni chilometri, sull'altra riva, piegammo verso ovest. Carretti a due ruote che procedevano in senso inverso, trainati da uomini tesi nello sforzo e come crocifissi tra le stanghe, si susseguivano sulla strada in convogli di tre o quattro. Autocarri e cavalli sembravano anche qui sconosciuti come nello Szechuan, dove ero stato alcuni giorni prima. Incontrammo anche gruppi di contadini che procedevano col loro passo cadenzato e con la classica canna di bambù sulla spalla. Ci imbattemmo in una portantina su cui sedeva una donna ancor giovane, vestita di blu, senza dubbio impossibilitata a camminare. Sorrise; e i passanti si fecero da parte. Da quel momento restammo soli col paesaggio che ci circondava.

A misura che avanzavamo, pareva che la fatica degli uomini si dileguasse dietro di noi. Percorrevamo una campagna tutta avvallamenti, dai profili sinuosi, coltivata a risaie; un paese di colline verdeggianti dove sorgevano non più dei villaggi e neppure dei casali, ma delle costruzioni tozze e massicce color crema; non si capiva con precisione se fossero case di contadini, dimore signorili o templi. Il cielo era di un azzurro pallido; il fiume brillava al sole: qualche bufalo guazzava nell'acqua. Agricoltori con ampi cappelli di paglia, azionavano le loro macchine idrauliche.

Era quasi sera quando, dopo un'ultima svolta, penetrammo in un'altra piccola valle e raggiungemmo Shaosan, il paese dove è nato Mao Tse-tung.

L'aver dato i natali all'illustre personaggio, ha fruttato a Shaosan una gran bella scuola che si erge su di una collinetta, e la costruzione di un albergo in muratura di una diecina di camere, illuminate la sera con lampade a incandescenza. Shaosan è per la stessa ragione meta di numerosi viaggiatori cinesi; talvolta vi arriva perfino un autocarro. Vi si notano alcuni pali indicatori, con ideogrammi rossi su fondo bianco: «Verso i luoghi dove è vissuto il Presidente Mao Tse-tung»; «Lo stagno dove si bagnava da ragazzo il Presidente Mao»; «La casa del Presidente Mao Tse-tung».

E' doveroso aggiungere che questa pubblicità non riveste affatto un carattere di ostentazione sgradevole. Si sarebbe potuto elevare un monumento al personaggio vivente, o alla mezza dozzina di membri della sua famiglia, la prima moglie, parecchi figli, due fratelli e un nipote, che furono vittime della guerra civile. Non lo si è fatto. Ci si è contentati di costruire quest'albergo, dal momento che non ne esisteva nessuno nel raggio di cento chilometri, e di restaurare due anni or sono a spese dello Stato, la casa che il Kuomintang aveva confiscato a Mao nel 1929. Non vi è un museo «Mao Tse-tung» a Shaosan; nè si vedono in giro persone che vendano «souvenirs» o cartoline illustrate.

La casa si erge a fianco di un avvallamento, il cui pendio è interrotto da risaie a terrazza e da due piccoli stagni. L'ala destra del fabbricato, che è la più antica, non ha che un tetto di paglia, mentre il corpo dell'edificio lo ha di tegole. I muri sono di grossi mattoni giallognoli di argilla disseccata. E' una casa di una dozzina di stanze, col pavimento di terra battuta e coi soffitti a travi scoperte, che nell'Europa occidentale potrebbe essere un'abitazione di contadini poveri, ma in Cina denota, come tutte le fattorie del paese, una certa agiatezza.

Un padre capitalista

La famiglia di Mao Tse-tung viveva sulla sua terra e vi lavorava. Non apparteneva dunque alla classe dei proprietari terrieri, che furono sacrificati negli anni 1950-53 dalla riforma agraria; ma non apparteneva neppure alla classe contadina cinese che è qualificata «povera», ed ancor meno al proletariato dei giornatanti, dei braccianti o dei mezzadri. Sono stati conservati nelle camere alcuni tavoli di legno bianco, qualche letto dalle colonnine verniciate, qualche cassapanca. Il porcile è a destra, la cucina al centro, i battitori del grano a sinistra. La famiglia doveva possedere una o due vacche. Sull'aia si mettevano a seccare le spighe.

Dal terrapieno prospiciente la casa, si scorge un panorama stupendo; colline boscose, disseminate di fattorie, gruppi di alberi-parasole, una montagna aguzza su cui si erge una pagoda. Laggiù, oltre l'albergo, quel grande edificio bianco dalla facciata cornuta era il tempio della tribù Mao, degli antenati Mao. I tre quinti degli abitanti del comune si chiamano ancora Mao.

Nel centro delle risaie si ergono degli strani piccoli piloni di pietra grigia intagliata: erano forni, che servivano a ridurre in cenere le carte ricoperte di scrittura. La carta scritta o stampata in Cina è sacra. Il fumo dei sacrifici votivi saliva verso il cielo. Tutto qui evoca una tradizione millenaria. Da tutte le cose spira un senso di pace; l'intimo accordo dell'uomo con la natura. Nessun altro luogo potrebbe sembrare meno adatto di questa valle dello Shaosan, ad essere la culla di un rivoluzionario.

Il giovane Mao se ne allontanò nel 1911, all'età di diciotto anni: in un primo tempo, per andare a studiare all'Istituto magistrale di Changsha, la capitale della sua provincia; più tardi, nel 1918, per assolvere a Pechino le funzioni di bibliotecario. Nel 1920 egli fondava a Sciangai con pochi altri giovani, il Partito comunista cinese. Non credo che nei venti anni che seguirono Mao abbia mai riveduto la valle nativa dello Shaosan. Non vi è comunque mai tornato dacchè è divenuto signore della Cina.

Ho dato un'occhiata alla fotografia del padre di Mao Tse-tung, appesa alla parete di una stanza della casa. Risale al 1919 e rappresenta un vecchio contadino cinese coi baffi, che ha in capo una specie di papalina rotonda, alla foggia dei mandarini.

«Mio padre è il primo capitalista, contro il quale io ho dovuto lottare» pare che abbia detto un giorno Mao.

Questo padre non era probabilmente un capitalista molto «pericoloso»; ma è notorio che era fornito di una certa cultura (suo figlio Mao è anch'egli un poeta tutt'altro che disprezzabile) ed era perfettamente convinto, secondo la norma di Confucio, che bisogna obbedire ai decreti del Cielo. Tali decreti sembravano riservare a suo figlio una esistenza migliore di quella della maggior parte dei suoi compatrioti. Il giovane avrebbe dovuto vivere a Shaosan, senza conoscere la fame nè la miseria, e continuare ad ardere carte nei forni di pietra intagliata. Preferì andarsene.

Dove si è verificato il brusco salto da Confucio a Carlo Marx? Alla Biblioteca di Pechino? Alla scuola di Changsha? Sulla strada di Shiangtan, dove io ho visto tanti e tanti coolies aggrappati alle stanghe dei loro carretti? Non lo so. Mao presidente lascia che il tempio di Confucio vada in rovina a Pechino; e questo non è un semplice caso. E non ha mai più voluto rivedere Shaosan.

La politica nello Yenan

Ma il fatto che ha conferito un carattere particolare alla rivoluzione cinese, è questo: Mao Tse-tung, l'uomo colto, Mao Tse-tung, l'autodidatta del socialismo, Mao Tse-tung, il capo dei quarantamila che sopravvissero alla Lunga Marcia, è un uomo della terra che ha avuto l'infanzia di un uomo della terra. Si conserva a Shaosan la striglia con cui egli governava le bestie di suo padre, l'uomo dalla papalina.

Quando Mao sfuggì alla repressione anticomunista e conquistò il Kiangsi nel 1927, era alla testa di un esercito contadino. La repubblica sovietica del Kiangsi, che egli proclamò nel 1931, era una repubblica di contadini. Tutta la politica di Mao nello Yenan, dal 1935 al 1945, è stata basata infatti su di una ridistribuzione di terre. Il capo degli eserciti comunisti che entrarono in Pechino nel gennaio 1949, aveva da lungo tempo stabilito la sua supremazia su vaste regioni i cui problemi essenziali erano problemi agricoli.

Interessante confronto

Si è scritto spesso che la storia interna della Cina è la storia di una serie di insurrezioni contadine. Si potrebbe dire altrettanto, e ben a ragione, della storia della Russia. Ma per quanto riguarda la Russia, è stato nelle città che i rivoluzionari si sono impadroniti del potere, per imporlo successivamente al contado. In Cina i comunisti furono sopraffatti a Sciangai, a Nanchino, ad Hankow, a Canton, allorchè vollero lottare contro Ciang Kai-scek senza l'appoggio delle masse contadine. Riuscirono invece più tardi quando si agganciarono alla terra. Se Mao Tse-tung non fosse nato in una valletta appartata dello Hunan, non avrebbe avuto modo di conoscere così bene i contadini che dovevano assicurargli la vittoria. La rivoluzione cinese è stata forse diretta da intellettuali, ma è partita dalle campagne.

PIERRE FREDERIX

I medici in testa nella lista dei buongustai

Montreal, 2

Secondo quanto afferma l'esperto di gastronomia René Morand, i medici sono senz'altro alla testa della lista dei buongustai, seguiti a ruota dai farmacisti.

Morand, che gestisce a Parigi un grande ristorante ed è qui come uno dei giudici del «Salone di culinaria» — una manifestazione annuale alla quale partecipano i migliori cuochi di tutto il Canadà — ha dichiarato ieri nel corso di una intervista: «La maggioranza dei miei migliori clienti è costituita da medici. Il loro formidabile appetito è un grande aiuto per i circoli gastronomici francesi». René ha aggiunto che i farmacisti non sono però da meno, e fanno concorrenza ai loro colleghi medici in fatto di appetito.

Morand si occupa di culinaria da 34 anni, quando diventò «chef» per la prima volta. La culinaria peraltro scende a lui «per li rami»: il padre fu un collaboratore del celebre Escoffier, e la sua famiglia passa da cinque generazioni la vita fra le pentole.

SULL'ESEMPIO DEL CINEMA E DELLA TV

Come opera in America il «codice dei fumetti»

Di fronte alla minaccia di sanzioni gli editori attuano spontaneamente una severa autocensura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, febbraio

Non vedrete mai in un film americano una donna in *sweater*, nè una *bedroom scene*. E' proibito. Non vedrete più sulla TV americana scollature a «V»; sono ammesse soltanto scollature quadrate oppure ovali mentre è severamente vietata quella a «V» a meno che non si tratti di una «V» minuscola.

Proibito da chi? Dagli stessi produttori di film e dalle stesse stazioni TV che hanno stabilito nel loro codice fin dove si può andare. Negli Stati Uniti non c'è censura preventiva, nemmeno in tempo di guerra, e la stessa idea di organi statali o federali che esercitino tali funzioni è odiosa ed inconcepibile nella mente americana e contraria alla Costituzione che riconosce la libertà di stampa come un diritto basilare.

D'altra parte ci sono sempre negli Stati Uniti associazioni su associazioni di uomini, e soprattutto donne, benpensanti le quali possono esercitare forti pressioni sulle autorità perchè applichi qualche forma di censura su veicoli di diffusione che non esistevano al tempo in cui la Costituzione fu scritta: tipici il cine e la TV. Censura locale c'è in qualche Stato, ma è temperata dalle proteste del pubblico ed in ogni caso localizzata. Per evitare che un sistema simile venga applicato a tutta la Federazione, cine e TV, Hollywood e New York, hanno stabilito dei «codici interni», compilati ed applicati dalle associazioni di categoria. Il rispetto di questi regolamenti è assicurato da un contratto che ha forza davanti ai tribunali comuni, un contratto ferreo che richiede da parte del firmatario accettazione preventiva ed obbedienza indiscussa alle decisioni prese dall'associazione attraverso i suoi organi. Chi rifiuta obbedienza viene chiamato di fronte al giudice ordinario per rispondere di violazioni di contratto con conseguenze finanziarie tali per cui ogni violazione è praticamente impossibile.

Quello che fu fatto molti anni fa per il cine e recentemente per la TV, è stato imitato in queste ultime settimane dagli editori di giornali a fumetti. Nei primi sei mesi del 1954 si era notata una tremenda recrudescenza di criminalità giovanile. Giovanile ed inspiegabile. Ragazzi di 15 anni, e meno, che si riunivano in «gangs» e commettevano delitti di ogni specie, compresi assassini. Ci fu il caso di tre ragazzi che puntarono il dito su un povero vagabondo addormentato su una panca; lo torturarono bruciandogli i piedi con le sigarette accese, lo bastonarono e poi lo gettarono nell'East River. L'altro caso di tre ragazzi, sempre sui 15 anni, che saltarono addosso ad un disgraziato mentre rincasava, lo gettarono a terra e lo uccisero a forza di salti e balzi sul torace. Alla polizia ed al processo dissero di aver attaccato la vittima perchè «fischiettava una canzone che a loro non piaceva...». I giurati furono severi, ma la severità contro i colpevoli non poteva considerarsi sufficiente.

Vi fu sollevazione di opinione pubblica e campagna di stampa; ricerche ed indagini finirono per puntare il dito sui *Comics*, sui fumetti. Le associazioni di uomini, e soprattutto donne, benpensanti cominciarono a mandare lettere e telegrammi a senatori e deputati perchè riproponessero la censura sui fumetti o per lo meno insistessero presso il segretario alle Poste perchè applicasse a codeste pubblicazioni il rigore del suo regolamento. Fra parentesi va aggiunto che gli Stati Uniti hanno, quando la vogliono usare, una eccellente arma di censura che non è censura ma che agli effetti pratici vale quanto, e più: fra i cinquemila articoli e sotto articoli del regolamento postale ve ne è uno che proibisce la spedizione di materiale «obiezionabile» e sta alle Poste stabilire quando un libro o una foto o un giornale cadono sotto questa ghigliottina. Non occorre una lunga dimostrazione per concludere che chi stampa un giornale e non lo può spedire con la posta, è costretto a chiudere senz'altro bottega, per la semplice ragione che in un paese così vasto non vi è altro mezzo di distribuzione economicamente possibile.

Formidabili interessi

Di fronte alla minaccia, gli editori dei fumetti avevano una sola strada aperta: quella tracciata dal cine e dalla TV e cioè stabilire un «codice interno». Gli interessi coinvolti erano forti: si calcola che la vendita mensile di fumetti sorpassa i 60 milioni di copie, il che vuol dire affari per nove milioni di dollari, oltre sei miliardi e mezzo di lire, somma ragguardevole anche in America e che gli interessati avevano buone ragioni per difendere. Per difenderla non c'era via migliore che quella della «autocensura».

Ci voleva un codificatore e costui fu trovato nella persona di un magistrato. Charles Murphy, il quale pronunciando una sentenza contro dei delinquenti giovanili aveva indicato quali veri responsabili i giornali a fumetti e li aveva fulminati con una serrata requisitoria. Gli editori gli offrirono uno stipendio annuo imprecisato, ma che si dice si aggiri sui 30 mila dollari, una ventina di milioni di lire, più indennità e rimborso di spese ancora meno precisate, e s'impegnarono a firmare in bianco l'accettazione delle sue decisioni. Questi ampi poteri, questa facoltà di decisioni assolute, valsero a Murphy il titolo di «zar dei fumetti».

Si era dimesso dalla magistratura il primo ottobre ed alla fine di dicembre il «codice» era pronto. Un codice breve, sei pagine in tutto, delle quali una occupata dal «Preambolo» il quale nelle prime righe dice: «Poichè l'industria editoriale dei fumetti ha raggiunto l'età maggiore, deve assumere le proprie responsabilità».

Le proibizioni

Nelle pagine successive ci sono le liste delle proibizioni:

1) Vietate scene di eccessiva violenza, di brutali torture; nei disegni non devono apparire in evidenza coltelli od armi da fuoco; niente scene sanguinose o sanguinarie.

2) In nessun fumetto dovranno mai comparire le parole «orrore» e «terrore».

3) Proibitii disegni lascivi o suggestivi di lascivia.

4) Non si dovranno mai dare nelle diciture o nei disegni particolari sulla tecnica e metodi di delitti.

Questo per la parte redazionale mentre per quella pubblicitaria il codice proibisce l'accettazione di avvisi di tabacco ed alcool; di libri che sotto una etichetta scientifica creano morbosità sessuale; di «*pin ups*» e cartoline cosiddette artistiche, con nudi e seminudi; di coltelli e pistole, quest'ultime anche se innocue.

Il codice è più severo della legge comune, giacchè le sentenze della magistratura ordinaria in materia di «cartoline artistiche» quasi costantemente asseriscono che il nudo od il seminudo non sono di per sè osceni, che la oscenità viene dagli atteggiamenti. Questione di interpretazione, insomma. Ma chi interpreterà il «codice interno» dei fumetti? Lo stesso «zar Murphy I» il quale ha chiesto ed ottenuto un'allocazione di centomila dollari all'anno per far funzionare un ufficio al quale dovranno essere presentati testi e disegni prima della pubblicazione. Lo ufficio ha occupato il dodicesimo piano di un palazzo della 42.a Strada ad est della Quinta Avenue, dove gli affitti sono carissimi e nel quale Murphy ed il suo stato maggiore esaminano il materiale proposto.

Non è stato possibile, nè si è ritenuto opportuno, passare d'un tratto, da un numero all'altro, alle edizioni epurate secondo il nuovo codice. Non sarebbe stato possibile perchè fra il momento in cui un fumetto viene disegnato al momento in cui girano le rotative, occorrono un paio di mesi fra lavoro tecnico e redazionale; ci vuole poi una altra quindicina di giorni per la distribuzione nell'enorme distesa degli Stati Uniti in modo che una certa pubblicazione sia messa in vendita, esattamente alla stessa ora dello stesso giorno, nel Maine come nella California, nell'Oregon come nella Florida. Non sarebbe stato opportuno perchè un passaggio troppo brusco avrebbe coinvolto il rischio di disaffezionare gli *habitués* e di divergere gli acquisti verso quell'esiguo numero di pubblicazioni che ancora non hanno firmato il contratto che mette i loro pupazzi agli ordini discrezionali dello zar.

Da quando l'ufficio ha cominciato a funzionare, cioè da poco più di un mese, 5700 disegni sono stati «rimandati» con la indicazione delle ragioni per cui non potevano venire approvati; spetta alla direzione del giornale interessato provvedere alla «riparazione»; se questa è sufficiente bene altrimenti viene rimandata una seconda volta ed una terza e quarta: in generale, però, le correzioni sono sufficienti dopo la prima bocciatura, anche perchè le direzioni dei giornali hanno tutto l'interesse di ottenere l'approvazione al più presto per evitare ritardi o sostituzioni all'ultimo momento.

Il venticinque per cento delle correzioni ordinate concernevano le figure femminili. A questo proposito è interessante notare che Murphy si è preso quali aiutanti cinque donne: temeva che gli uomini fossero inclini a giudicare «arte» quella che le donne chiamano «immodestia». La interpretazione di queste cinque signore è, semmai, restrittiva agli ordini che Murphy ha dato loro: vestire le figure femminili il più possibile e «diorizzarle». Questo neologismo, non occorre dire, significa piallare le curve: e, se i petti sono appiattiti, la riduzione dei fianchi è pressochè automatica: se l'automatismo non funziona, le cinque donne di Murphy fanno un segno con la matita blu ed i fianchi finiranno per proporzionarsi alle curve del torace.

LEO REA

Libri ricevuti

Letteratura, cinema e cronaca quotidiana, in questi ultimi tempi, si son messi in gara per indicare nella gioventù il «problema numero uno» della nostra società. L'adolescenza è diventata quasi sinonimo di delinquenza e molti genitori aspettano lo sviluppo dei loro figli con presentimenti angosciosi. Ma la dott. *Marinya F. Farnham*, che è una autorità riconosciuta nel campo della psicopedagogia, nel libro «*L'adolescente*» uscito in edizione italiana nella collana dell'editore Bompiani «I nostri figli» (L. 900), spiega nel modo più semplice e piano i meccanismi che regolano lo sviluppo e i suoi vari processi. «L'adolescente» indica ai genitori il metodo più sicuro per preparare ai figli un felice sviluppo.

* * *

La «Leonardo da Vinci» Editrice pubblica in questi giorni un libro di grande interesse, su uno dei problemi più scottanti del momento, il militarismo tedesco: *Telford Taylor, La Spada e la Svastica, Generali e nazisti nel Terzo Reich* (L. 1800).

Il recente indirizzo della politica europea, e la conseguente decisione di riarmare la Germania, hanno riposto in primo piano, agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, l'angoscioso problema del militarismo tedesco. Intorno ad esso non c'è oggi alcuna sede di dibattiti ove non si discuta; quali che siano le posizioni sostenute e le soluzioni auspicate, dappertutto gli interrogativi sono gli stessi: Com'è costituito, nella sua intima natura, l'Esercito tedesco? Quali responsabilità hanno avuto i suoi capi nelle sanguinose imprese con cui da quasi un secolo, con paurosa regolarità, è stato dilaniato il cuore dell'Europa? Nell'ultimo e più disastroso conflitto mondiale, la *Wehrmacht* fu semplice strumento di una politica decisa dai dirigenti politici, o fu essa stessa a favorire e determinare quella politica? Quali sono infatti le tradizioni cui l'Esercito tedesco si ispira, quale la storia di cui esso è prodotto? E' possibile prevedere che sotto un governo non nazista il corpo militare tedesco cambi natura e aspirazioni?

* * *

Nancy Mitford sembra essersi divisa con Evelyn Waugh l'eredità di G. B. Shaw e ormai tanto la scrittrice quanto lo scrittore tengono in Inghilterra lo scettro della satira e dell'umorismo. Il nuovo romanzo della Mitford, «*Amore in climi freddi*» (edizione Bompiani), non la cede al precedente della medesima autrice, «La moglie inglese», per l'umorismo delle situazioni e il garbo della satira. La terribile e sorridente scrittrice vi riprende il suo implacabile, anche se velato, atto di accusa contro l'aristocratica «society» inglese, che trova forse ancora il modo di salvarsi nella grazia sorridente con cui apre le porte dei suoi salotti ai suoi spietati denigratori.

Evelyn Waugh è l'altro Dioscuro della satira sociale inglese. Convertito al cattolicesimo, egli non ha rinunciato al furore polemico dell'inglese uscito dalla tutela puritana. Nel romanzo *Misfatto negro* (ed. Bompiani, L. 900), egli prende a pretesto la storia grottesca di un imperatore africano in vena d'introdurre la civiltà europea tra i negri, per mettere in moto gli ingranaggi di una satira mordente, della quale fanno le spese una società e un costume. L'ironia micidiale di Waugh coglie i suoi personaggi in un fuoco di fila di situazioni inaspettate, fondendo gli episodi ora comici ora tragici nel ritmo avvincente del racconto.

Un cappello che sembra una casseruola è stato disegnato dal modellista parigino Gilbert Orcel. E' in taffetà stampato grigio e bianco e guarnito con mazzolini di fiori di velluto

...al mare o in campagna...

...non è un'altra cosa... E' sempre lei, la più bella delle ragazze... ovvero Sophia Loren, protagonista con Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni del film di Alessandro Blasetti «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA».

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO MUNICIPALE IN SEDUTA SEGRETA

Un contributo di due miliardi e mezzo sarà chiesto dal Comune per il bilancio

La richiesta a titolo straordinario - Prevista per la prossima settimana la ripresa delle normali sedute pubbliche

[illegible]

Delegazione istriana da Scalfaro e da Benvenuti

[illegible]

Il Sottosegretario Benvenuti giunge stamane a Trieste

[illegible]

CONFERENZE

[illegible]

UNA LINEA DI ALTA CLASSE INTERNAZIONALE

A pieno carico l'«Europa» partita per Città del Capo

Le gemelle lloydiane prenotate fino a luglio per la grande rotta Sud-Africa - Adriatico

[illegible]

UNA TOVAGLIA PER LE NOZZE

della Principessa Maria Pia

La Principessa Maria Pia va sposa, e nel segreto dei nostri laboratori artigiani sono già pronti i capi del corredo. Abiti, scarpine, squisiti lavori creati con il lino, con la seta, con le tele più pregiate. Qualcosa del corredo principesco reca, con la firma delle Industrie Femminili Italiane, anche la impronta di Trieste: una candida tovaglia di lino, bordata di pizzo Valencienne, sulla quale la fantasia d'un artista ha fatto sbocciare, nella delicatezza del ricamo, la fragile grazia delle margherite. I fiori che evocano, con il loro nome, il ricordo dell'augusta fondatrice delle Industrie Femminili in Italia: Margherita di Savoia.

A Trieste, le Industrie Femminili Italiane sorsero nel lontano 1919, e nel loro primo laboratorio fu confezionato un fazzolettino con motivi di ricamo istriano per l'indimenticabile Sovrana. Con la tovaglia ordinata dalla Principessa Maria Pia, le Industrie Femminili Italiane di Trieste hanno avuto l'ambito onore di offrire le loro creazioni alle donne di quattro generazioni di Casa Savoia: la Regina Margherita, la Regina Elena, la Regina Maria Josè e la giovane Principessa. La Regina Elena, ch'era un'appassionata cultrice di questa raffinata e intramontabile arte femminile, non mancava mai di attingere abbondantemente alle mostre allestite dalle nostre industrie.

Non è senza commozione che la signora Mercedes Girardelli, pur così riservata e sobria nel suo dire, ricorda come la scomparsa Sovrana sceglieva i capi confezionati dalle sue ricamatrici, e con la stessa voce commossa accenna al ritratto con autografo inviatole in omaggio dalla futura sposa. La tovaglia per la Principessa Maria Pia sta per essere spedita al castello di Merlinge: distesa tra i mille delicati lavori di lino, seta, pizzo e organza, emerge in tutta la sua candida perfezione. Una tovaglia davvero principesca; una tovaglia che porterà alla Principessa che va sposa il profumo e i voti augurali di Trieste.

TRA I VECCHI E I NUOVI PROPRIETARI DELLA KOZMANN

OFFERTE LE GARANZIE ALLE AUTORITÀ per la riapertura dello stabilimento

Dichiarazioni alla stampa dell'ex amministratore unico

Un rimarchevole progresso è stato compiuto ieri nella ricerca della soluzione per la crisi che ha colpito lo stabilimento Kozmann. Consta infatti che i proprietari (preesistenti, più il consocio, subentrato in questa fase per partecipare alla ripresa dell'attività produttiva con l'incarico di amministratore unico) hanno offerto le garanzie richieste dalle autorità per la concessione del mutuo occorrente per la riapertura dello stabilimento. La pratica sarà ora rimessa all'approvazione delle autorità superiori, ed è sperabile che le garanzie saranno accettate, dando così l'avvio alla ripresa del lavoro.

Sul problema della Kozman, alcune dichiarazioni sono state fatte ieri alla stampa dall'ing. Amadio, che è stato consulente tecnico dello stabilimento dall'ottobre 1953 e amministratore unico dal marzo dello scorso anno sino alla chiusura della fabbrica. Le dichiarazioni dell'ing. Amadio tendono a precisare situazione e programmi della sua gestione alla Kozmann. Sostanzialmente egli ha affermato che sussisteva all'inizio dell'anno possibilità di produzione per 70 milioni di lire nei primi quattro mesi dell'anno, e ulteriori programmi per l'estate; sussisteva nel contempo la possibilità di vendita dei prodotti (cu- [illegible]

[illegible] Renato Marsilli, Egidio Mazzula, Mario Mestroni, Virgilio Sarti, Italia Sardo-Palero, Bruno Walderstein.

Il Gran ballo dell'Esploratore

Sabato prossimo avrà luogo l'8.o Gran ballo dell'Esploratore che raccoglierà nelle festose sale del più grande hotel cittadino, la migliore società. Le autorità civili e militari hanno dato la loro adesione. Frattanto continuano a pervenire numerosi e ricchi regali offerti dalle ditte cittadine; eccone il secondo elenco: Pulitzer; Epinger; Cambissa; Profumerie Orlando, Adua, e Giglio; Librerie Cappelli ed American Library; Ritossa; Smolars; Tommasini.

Questa VIII edizione del fortunato ballo vedrà premiati, oltre alle signore che sempre primeggiano per la loro bellezza ed eleganza, pure i cavalieri che saranno invitati a gareggiare con la originalità del proprio «papillon». La giuria, formata da un eletto gruppo di giovani signore del comitato, assegnerà al vincitore un elegante «necessaire» da viaggio offerto dalla nota Ditta «Fantasia». I signori cavalieri portino quindi seco un fantasioso «papilon» da... sfoderare al momento della competizione. La prenotazione dei pochi tavoli ancora disponibili si accetta gratuitamente all'Albergo Excelsior. Per informazioni e richieste di inviti telefonare al 29-9-90 dalle 19 alle 21.

LA CONFERENZA MORPURGO SUL PROBLEMA DEGLI «EX G.M.A.»

OGNI PROVVEDIMENTO PARZIALE risulterebbe psicologicamente dannoso

Riaffermata la necessità di una regolamentazione unitaria che tenga conto delle esigenze di tutte le categorie

[illegible] debba essere attuato soltanto ad avvenuta tonificazione della situazione locale.

Da parte sua, il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, invita tutti i suoi organizzati a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo domani, venerdì, alle ore 18.15 nella sala maggiore della Camera del Lavoro. Sarà fatta una relazione dell'attività sinora svolta dal Sindacato e si decideranno le linee fondamentali dell'azione futura. L'assemblea dovrà inoltre procedere all'elezione del nuovo comitato direttivo del Sindacato.

Altra comunicazione riguarda tutti gli ex dipendenti delle Forze armate anglo-americane, la cui assemblea generale, già convocata per domani, è stata sospesa e rinviata a lunedì 7 febbraio alle ore 20, nella sede della Camera del Lavoro.

[illegible] subalterni dell'Università di Trieste. Dopo aver impostato vari argomenti riguardanti la categoria, è stato eletto il direttore del nuovo Sindacato, che risulta così composto: Spartaco Schergat presidente; Giuseppe Pacifico segretario; consiglieri: Elio Bonetti, Aristide Carraro, Pietro Del Piero, [illegible]

SI RESTAURA FINALMENTE LA GALLERIA

In mosaico vetroso la nuova Sandrinelli

L'opera sarà completata entro un anno - È necessario sospendere il traffico dei veicoli e dei pedoni

Nei prossimi giorni avranno inizio [illegible] pertica supplementare, che verrà [illegible] però non potranno usufruire del normale arco per la corrente, in quanto i fili della linea «2» saranno completamente tolti nel tratto della galleria allo scopo di lasciare maggior spazio agli operai addetti alla sistemazione della volta. Le vetture tranviarie in servizio sulla linea saranno munite di una [illegible]

Spaventata da un camion cade e si frattura un femore

[illegible] egualmente all'ospedale. Verso le 17.40 la Germ percorreva il marciapiede destro della via Ghega, diretta verso piazza della libertà. Nell'atto di attraversare la via Rittmeyer — era giunta già a metà strada — si è vista all'improvviso venire contro alla sua sinistra un autocarro che proveniva da piazza Dalmazia e effettuava la conversione per la via Rittmeyer. La Germ è ritornata frettolosamente sui suoi passi, ma nel fare ciò è inciampata accidentalmente cadendo al suolo. Contemporaneamente l'autista del «Leoncino» targato PD 43757, Savino Renzi, abitante in via Commerciale 151, azionava con prontezza i freni bloccando l'automezzo. Con un'autolettiga della CRI la Germ è stata avviata all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata, essendole stata riscontrata la frattura del femore sinistro.

Quattro ammoniti

La Commissione provinciale per i provvedimenti di Polizia nella seduta di ieri ha irrorato l'ammonizione alle seguenti persone, ritenute socialmente pericolose: Giuseppe Belle, di 32 anni, abitante in via dell'Istria 24; Bruno Micheli, di 33 anni, abitante in via Boccaccio n. 9; Marcello Machne, di 34 anni, abitante in via Donota 4, e Mario Paulica, di 24 anni, abitante in via Vidali 4.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 6 corr. gita a Sappada in occasione della seconda prova della Rassegna dello sci. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gite a Sappada e Cortina d'Ampezzo. Con partenza domenica mattina gite a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 6 corr. gita a Cima Sappada. Soggiorno continuato a Canazei. Informazioni e prenotazioni in sede — via Zudecche 1/c, telefono 96-132 — dalle 18 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE 1904 (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 6 corr. gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede.

La RENARD liquori rende noto che per l'Organizzazione della — Cassetta «Miracolo» — il numero vincente estratto è: 89, I.a Serie.

DOPO I RECENTI PROVVEDIMENTI DI ROMA

Le spettanze per arretrati ai dipendenti dello Stato

[illegible]

Gruppo e grado	
I	L. 375.297
II	» 391.205
III	» 403.766
IV	» 314.001
V	» 246.450
VI	» 196.108
VII	» 119.057
VIII	» 66.405
IX	» 40.253
X	» 33.855
X-A-B	» 40.355
XI	» 32.425
XII	» 35.824
XIII	» 37.692
Salariati	
Commesso capo	» 33.699
Commesso	» 34.379
Usciere capo	» 36.332
Usciere	» 39.027
Inserviente	» 39.980

[illegible]

Il nuovo direttore dei LL.PP. tra i funzionari dell'A.N.A.S.

[illegible] Compartimento triestino, che dovrà affrontare, nei limiti del troppo ristretto territorio, tutti i problemi congiunti alle necessità del traffico. Il dott. Palomba ha concluso con un fervido saluto a Trieste, alla quale ha assicurato che dedicherà la sua più intensa attività.

Successivamente l'ingegnere capo ha accompagnato il dott. Palomba in tutti gli uffici, e il nuovo direttore ha voluto conoscere personalmente ogni funzionario per rendersi sommariamente conto del funzionamento dell'A. N. A. S. a Trieste. Nei prossimi giorni seguirà la visita al Genio civile.

In memoria di mons. Saverni

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di mons. Rodolfo Saverni, sacerdote esemplare che seppe svolgere per vari anni la sua missione nelle carceri del Coroneo guadagnandosi generale estimazione. In suffragio della sua anima verranno celebrate oggi due Messe, alle 6.30 nella cappella delle carceri, e alle 8 nella chiesa parrocchiale di Roiano.

«Mille Miglia» anche a Trieste

Il titolo non tragga in errore: non si tratta del mutamento del classico itinerario della più affascinante corsa automobilistica su strada. La notizia è un'altra: papà Porfiri, in onore di suo figlio Marino, il noto corridore automobilista che si è fatto ripetutamente onore sia alla «Mille Miglia» sia in altre gare, conquistando due anni fa il titolo di campione triveneto della categoria 750 turismo; papà Porfiri, cioè il commendator Mariano, ha aperto in via Coroneo n. 19, telefono 23303, un'autorimessa degna di questo nome. Il Garage «Mille Miglia», che sta di fronte al Palazzo di Giustizia, offre l'intera gamma di servizi concepiti secondo le moderne esigenze dell'automobilismo: autonoleggio, con e senza autista, custodia delle autovetture, lavaggi e ingrassatura, riparazioni meccaniche, elettriche e di carrozzeria.

LE ORE DELLA CITTA'

Domande "noiose,,

Una lettera, un po' diversa dalle altre, ci perviene da una pensionata della Previdenza sociale, che percepisce a tale titolo 3.650 lire il mese. La signora avrebbe avuto diritto, a quanto ci consta, di ricevere il «pacco-dono» offerto recentemente ai triestini dal popolo degli Stati Uniti: «Senonchè — dice la lettera — il signore della Missione cattolica americana di via Duca d'Aosta fa certe domande noiose, di come si vive, dove si abita, e poi, se non si è pezzenti, dice che si può vivere senza il pacco». «Non si potrebbe — suggerisce la pensionata — spiegare meglio quali siano i requisiti richiesti per ottenere il dono, evitando così alla gente di fare delle figure un po' seccanti!». Certamente, si dovrebbe evitare. Ma bisogna anche rendersi conto che «il signore» della Missione cattolica americana ha il dovere di accertarsi che i doni a lui affidati vadano nelle mani di chi ne ha veramente bisogno: e questo lo spinge a fare delle domande «noiose». Il fatto si è, purtroppo, che nel campo dell'assistenza sociale siamo ancora lontani dalla perfezione perchè non sempre le istituzioni preposte alla beneficenza pubblica possiedono i mezzi adatti per «misurare» l'effettivo stato di bisogno di chi ad essi si rivolge. E' noto, del resto, che in molti casi coloro che più hanno bisogno meno lo dànno a dividere, e ciò per un comprensibile senso di decoro. Soltanto un'approfondita indagine caso per caso, affidata a personale specializzato nel campo specifico dell'assistenza, potrebbe risolvere certe penose situazioni.

Elogio all'autista

Quante volte si sente il pedone o il passeggero esclamare, infuriati, un «Vada correre alla Mille Miglia, pezzo d'un...» all'indirizzo di qualche conducente dei pesanti filobus che ormai hanno soppiantato i vecchi tram nei trasporti urbani? Fra tanti improperi, quasi sempre ingiustificati e frutto di intemperanze, ecco delle parole gentili e di apprezzamento per questi bersagliati autisti dell'Acegat. Vengono dal prof. Manlio Rizzi, il quale, il 17 gennaio scorso, fu atterrato da una vettura della linea «5», all'altezza del ponte della Fabra. L'investimento da parte del grosso veicolo fu dovuto, per esplicita ammissione, esclusivamente al prof. Rizzi. Egli transitava in mezzo alla via, senza prestar troppa attenzione a quanto si svolgeva attorno a lui; doveva recarsi al Sanatorio per visitare un suo parente gravemente ammalato, e quindi camminava con una certa fretta e con il pensiero altrove. La prontezza dell'autista della vettura, Ugo Moretti, riuscì ad evitare al Rizzi il peggio; nell'incidente egli riportò alcune ferite di lieve conto e qualche contusione. L'investito ha nei giorni successivi espresso il suo personale ringraziamento all'autista Moretti, ed ha inviato una lunga relazione sull'accaduto all'Acegat, segnalando ai dirigenti della azienda l'encomiabile bravura dell'autista. Una cosa che non succede tanto spesso.

Veglia dei finanziari

Il locale Circolo dipendenti delle amministrazioni finanziarie ha organizzato per giovedì 10 febbraio una veglia danzante che avrà luogo al Ridotto del Rossetti (g.c.) dalle 21. Prenotazioni dei tavoli ancora disponibili e per lo acquisto dei biglietti di entrata rivolgersi presso la cartoleria F.A. C.S. di via Carducci 4.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio. Fra altro saranno esposti: 1 frigorifero, 1 lavatrice, 1 cine-presa 8 mm., 1 proiettore 16 mm.

Sempre una risorsa

per l'acquirente avveduto costituisce la liquidazione delle rimanenze stagionali in corso presso la *Calzoleria Viale*. Durante questo eccezionale periodo, nella Calzoleria di Viale XX Settembre 18 si possono trovare calzature delle migliori marche a prezzi dimezzati.

Ultimi giorni

della svendita di tutti gli articoli di abbigliamento, biancheria, lenzuola, tovagliame, da De Rosa in Corso Italia 10. Questa svendita per motivi eccezionali offre sconti fino al 70 per cento. Signore, non lasciate sfuggire un'occasione tanto favorevole per voi e i vostri bimbi.

"Serata infernale,,

sabato 5 corr. al Bar-Ristorante Mexico (via XXX Ottobre 4) con presentazione ai buongustai del *«vero pollo alla diavola»*. Cene rallegrate dall'orchestra e cantante Maria Morales. Ingresso libero, con preghiera di prenotare i tavoli. (Tel. 31-909, 35-770).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.5, minima 10.1; pressione 1003.6 stazionaria; umidità 95 per cento; temperatura del mare 9.1.

Oggi: S. Biagio. — Il sole sorge alle ore 7.26, tramonta alle ore 17.12. La luna nasce alle ore 13.13, tramonta alle ore 4.30.

Maree. OGGI: bassa ore 13.25, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.50, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata d'imbarco per oggi 3 febbraio, alle ore 10. Turno particolare Soc. Adriatica: 1 ingrassatore, preced. n. 99; 1 carbonaio, turno n. 31.

★ Bollettino decadale delle malattie contagiose: difterite casi 1; scarlattina 40; febbre tifoidea 3; morbillo 47; varicella 58; pertosse 2; parotite 102; febbre melitense.

★ Il tradizionale «Ballo delle bambole» organizzato dall'ARAC si svolgerà sabato pomeriggio, dalle 16 alle 19.30, al padiglione del Giardino pubblico.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 10, matrimoni 12.

MORTI: Perzi Giovanni a. 72; Sulgai Antonio a. 75; Bonaldi Carlo a. 74; Frausin ved. Cercego Maria a. 78; Prepeluh Giuseppina a. 80; Rizzatto Adeodato a. 75; Triller Antonio a. 72; Braini ved. Locchi Eugenia a. 62; Stella ved. Canetto Teresa a. 88; Varini Vinicio a. 40.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sternar Sergio isolatore termico con Petrincich Iolanda sarta; Gombac Rodolfo meccanico con Cok Lidia operaia; Ghersini Emilio autista con Capotorto Aduina sarta; Clarot Lelio barista con Bordon Anna casalinga; Pozzari Umberto Alberto operaio con Altin Emma casalinga; Fonda Egidio elettromecc. con Ventin Mercedes sarta; Cossa Luigi impiegato con Petrevcic Bruna impiegata; Silizio Ferruccio falegname con Casadio Giulia casalinga; La Valle Eliseo falegname con Cernigoi Nerea insegnante; Casanova-Luzio Mario macellaio con German Maria sarta; Lisjak Stojan inseg. medie con Stocca Maria sarta; Vidali Carlo tranviere con Crismani Maria sarta.

Posteggi per la Fiera di Carnevale. L'Associazione del piccolo commercio informa che venerdì prossimo, 11 febbraio, alle ore 19, avrà luogo nella sede sociale il sorteggio dei posteggi per la Fiera di Carnevale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Gualdi; 22.15: Maschere italiane; 22.45: Concerto del duo Brun-Polimeni.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film e riviste; 18.30: Canzoni italiane d'ogni tempo; 19: Divagazioni teatrali di G. Antonicelli; 20: Canzoni a soggetto; 21.5: La buona speranza, di H. Heijerians — Compagnia di prosa di Radio Trieste, regia di Giulio Rolli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Carte in tavola, di W. S. Maugham; 18.10: Concerto vocale strumentale diretto da Angelo Questa; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 21: Il setaccio, rassegna umoristica; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Roberto Lupi; 22.45: Canta Jula De Palma; 23: Tu, musica divina.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Narratori italiani; 21: Le grandi città europee: Amsterdam; 21.15: Una risposta per voi; 21.30: Ottovolante, rivista; 22.45: La storia di Folco Lulli.

Addì 31 gennaio tragico incidente ha stroncato la fiorente giovinezza della nostra adorata

Maria Peinkofer

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annuncio i genitori BRUNO e NELLA, il fratello avv. ANTONIO, la nonna, gli zii e i cugini RIBOLLI, CARTA MANTIGLIA, MIONI, LUPO, FLAMMINGER, CARRARO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla chiesa di S. Antonio Nuovo.

Le affezionate amiche: ADRIANA PARENZAN, LUISA TOZZI, SANTINA LENUZZA, GIANNA TASSI si associano con profondo dolore al lutto della famiglia.

Il 1.o corr. è spirata

Maria ved. Miraz nata ZUMIN

Le famiglie MIRAZ, MIRIANI, MIRANI, DONAGGIO e ZUMIN ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Commossi per le attestazioni di affetto e simpatia tributate al nostro caro

Ettore Zalateo

ringraziamo di cuore gli insegnanti e gli alunni della IV C del Liceo Scientifico «G. Oberdan» e tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

In particolar modo ringraziamo il prof. dott. Luciano Lovisato, i medici e il personale della II div. medica, il prof. dott. Mario Carravetta, il dott. Bruno Cortivo, i medici e il personale della II div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore, i quali cercarono con ogni mezzo di lenire le Sue sofferenze.

La MOGLIE, il FIGLIO e le famiglie congiunte

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto e per le onoranze tributate alla nostra adorata mamma e zia

Maria v. Srichia n. Rocco

ringraziamo tutti i parenti, amici e conoscenti che ci furono vicini in queste ore di dolore.

In particolar modo la signora Anita Giraldi, la signora Lucia Suard e i dipendenti della Ditta Severino Gregorin.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. Germonig per le amorevoli cure prestatele.

Famiglie: GREGORIN e BULLIGGI

RINGRAZIAMENTO

Commossi, rivolgiamo un caldo ringraziamento alle gentili persone che in vario modo onorarono la memoria della nostra cara Estinta

Clorinda ved. Cassoni nata MONTAGNARI

Un particolare pensiero di profonda riconoscenza alla Ditta Francesco Parisi, per l'affettuosa partecipazione al nostro cordoglio. Un ringraziamento alle suore e infermiere dell'Ospedale di San Giovanni, per la loro affettuosa assistenza.

Famiglie: CASSONI - MONTAGNARI - RAINERI - MODI

La famiglia della compianta

Gemma Peressoni Masi

ringrazia, commossa, persone ed enti che in vario modo presero parte al suo lutto e manifestarono affetto e simpatia alla cara Estinta.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato p.v. ad ore 7.30 all'altare del Crocifisso della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

RINGRAZIAMENTO

Con commozione profonda porgiamo vivissime grazie alla Direzione e ai dipendenti della Ditta Olivetti e a tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Andrea Crisman

Famiglie: CRISMAN - ZORZINI - BREZIGAR

Nel III doloroso anniversario della perdita di

Marcello Mian

l'inconsolabile MOGLIE, che vive nei suoi ricordi, Lo rammenta a tutti coloro che Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 5 corr. alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

DAL LARGO PANFILI AL CORSO CAVOUR

L'Ufficio del Tesoro si appresta a trasferirsi nella nuova sede

Tutti i servizi snelliti e perfezionati a favore del pubblico
Il pagamento delle pensioni accelerato dal «Meccanografico»

Tra una ventina di giorni l'Ufficio del Tesoro lascerà l'attuale sede al pianterreno del Palazzo dell'Intendenza di Finanza in Largo Panfili per trasferirsi nella nuova e più accogliente sede sorta in corso Cavour, sul lato occupato dai depositi e magazzini degli spedizionieri. La palazzina a tre piani, che per il color rosso dei mattoni della sua «facciata a vista» si stacca e offre qualche motivo di vivacità, è già pronta per ospitare gli uffici.

Il ritardo di questo trasferimento è dovuto unicamente ai lavori di allestimento interno, alla sistemazione dei vari archivi e soprattutto per l'allestimento di quello che sarà il centro meccanografico. Il passaggio dalla vecchia alla nuova sede avverrà quindi con una certa gradualità.

L'Ufficio del Tesoro disimpegna parecchi servizi di pubblica utilità, quali il pagamento delle oltre sedicimila pensioni dello Stato (suddivise tra pensioni di guerra ed ordinarie), il pagamento legli stipendi al personale dipendente dalle amministrazioni statali (eccezion fatta per quella a carattere autonomo come Ferrovie e Postelegrafonici), servizio di cassa, deposito e prestiti oltre a quella di debito pubblico ed infine i servizi per i vari istituti di previdenza. Tutti questi servizi troveranno una sistemazioen razionale ed in ambienti moderni e spaziosi, in modo da assicurare oltre al personale impiegatizio addetto ai vari uffici anche e soprattutto dei vantaggi per quanti — e sono centinaia di persone — devono recarsi all'Ufficio del Tesoro per il disbrigo di varie pratiche relative a pensioni e ad agli altri servizi disimpegnati.

Per il pubblico infatti il servizio a sportello è stato predisposto, nella nuova sede, al primo piano, con un vasto ed ampio salone centrale con una decina di sportelli, ed il servizio sarà snellito e completato dalla sistemazione organica dei vari schedari ed archivi. Tutti gli altri uffici troveranno pure posto al primo piano mentre al secondo piano verrà allogato il centro meccanografico, di nuova istituzione. Si tratta di una interessante novità, introdotta con successo in varie parti d'Italia. Il centro meccanografico, che sarà dotato delle migliori apparecchiature tecniche specifiche per la perforazione delle schede e la successiva fase di schedatura vera e propria con il riporto dei dati relativi, impegnerà una quindicina di addetti e si avrà un alleggerimento in tutto il complesso lavoro manuale necessario oggi. Di conseguenza gli archivi e gli schedari diventeranno di facile consultazione. Non solo ma si avrà un beneficio per tutti coloro i quali fruiscono di pensioni ed assegni che sono erogati dall'Ufficio del Tesoro tramite la Banca d'Italia. Con l'adozione del centro meccanografico — che costituisce l'ammodernamento degli uffici — sarà possibile inviare ai singoli assegnatari di pensioni dei vaglia postali raccomandati che potranno quindi esser riscossi presso gli uffici postali di competenza territoriale. Saranno così eliminate le lunghe file che nei giorni di pagamento si registrano agli sportelli della Banca d'Italia.

Per la schedatura sarà usato il sistema americano «Powers» che ha dato ottimi risultati e presenta notevoli vantaggi di lettura e consultazione. I relativi apparecchi comportano una spesa di oltre settanta milioni di lire. Il centro meccanografico potrà esser utilizzato anche per le Provincie di Gorizia ed Udine, a norma di quanto istituito nelle altre parti d'Italia ove il centro serve le Provincie limitrofe. A Padova, per esempio, è stato istituito il centro meccanografico anche per Venezia, Treviso e Rovigo.

Al terzo piano della nuova palazzina di corso Cavour verranno sistemati gli uffici del controllo del Bilancio, del Commissariato generale del Governo ed oggi allogati nella ex casa del Popolo in via del Teatro Romano.

La palazzina è costata complessivamente centotrenta milioni di lire, ed i lavori iniziati nel luglio del 1952 sono stati portati a termine alla fine dell'ottobre scorso. Infine, per quanto riguarda il nuovo assetto dell'Intendenza di Finanza, i locali occupati dall'Ufficio del Tesoro e che si renderanno liberi con il trasferimento di sede verranno assegnati con tutta probabilità alla sezione «danni di guerra» che in questi anni ha ricevuto notevole impulso e deve disimpegnare una gran mole di lavoro, avendo oltre venticinquemila pratiche di sua competenza. Non è improbabile però che si addivenga all'accentramento di tutti gli uffici dell'Intendenza di Finanza, con il trasferimento degli uffici per l'imposta generale sull'entrata oggi sistemati in via Udine al pianterreno del Palazzo di Largo Panfili.

Alla Sala comunale

Il Comune informa che questa sera verrà chiusa la Mostra dei pittori Cogno, De Marchi, Semerani e Tudor presso la Sala comunale d'arte. Alle ore 20, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, verranno estratti a sorte i quattro quadri posti in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria.

DALLA CONDANNA ALL'INSUFFICIENZA DI PROVE

IMPUTATO DI CONCUBINAGGIO assolto al processo di appello

Davanti alla III sezione del Tribunale (Sezione appelli) presieduta dal cons. Rossi (P. M. Grubissi, canc. Urbani) è comparso il quarantaduenne Rodolfo Sussich, abitante in via Settefontane 74, già condannato per concubinaggio.

Il Sussich si sposò nel 1945 con certa Zenka Iavanovich. Non fu un matrimonio felice e il 19 luglio del 1951 i due si separarono consensualmente. Qualche tempo dopo, la Iavanovich, incontrato per caso il suocero, venne da lui a sapere che il marito viveva «more uxorio» con certa Maria Pehar. La cosa non le andò a genio, per cui sporse querela per concubinato. I due dovettero comparire nel giugno dello scorso anno dinanzi al Pretore. Il Sussich si difese a spada tratta, affermando che la Pehar era stata da lui assunta per accudire alle faccende di casa. Cucinava, teneva in ordine lo appartamento, lavava e stirava la biancheria. Non aveva salario, ma in compenso lui le dava da mangiare e le comperava i vestiti. In seguito la Pehar ebbe dei dissidi con i propri figli, abbandonò la propria casa e si trasferì nell'appartamento del Sussich, dove le venne allestito un giaciglio nella cucina. I rapporti fra i due — secondo le dichiarazioni dell'imputato — furono sempre corretti. Ciò venne confermato anche dal padre del Sussich, il quale in udienza ebbe a dichiarare che la Pehar accudiva solo alle faccende domestiche e che riceveva mensilmente una certa somma per far fronte alle spese di casa, somma che lei amministrava con saggezza.

L'udienza in Pretura si concluse con la condanna del Sussich a due mesi di reclusione. La Pehar, invece, se la cavò con l'amnistia. Ora i giudici del Tribunale hanno riesaminato i fatti e in esito alle risultanze hanno assolto il Sussich per insufficienza di prove.

DOPO L'ATROCE SCIAGURA SULLE NEVI IN PIEMONTE

I funerali di Maria Peinkofer stamane alle 11 da S. Antonio

La salma giunta iersera a Trieste - Alle estreme onoranze parteciperanno le compagne della giovane e il gonfalone comunale di Bardonecchia

La salma di Maria Peinkofer, la sventurata triestina perita nel tragico incidente sciatorio sulle nevi di Bardonecchia, è giunta iersera a Trieste ed è stata deposta nella cappelletta di Santa Rita, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, ove è stata allestita la camera ardente. Stamane alle 10 verrà celebrata la Messa e alle ore 11 seguiranno i funerali, che riusciranno certo imponenti. Vi prenderanno parte, fra gli altri, le sei giovani triestine colleghe della povera Maria all'Istituto superiore di educazione fisica: Marinella Andri, Carolina Cossutta, Marisa Giovannini, Maria Pagani, Maria Prodan e Bianca Maria Suttora, che sono arrivate ieri nella nostra città, assieme alla capocorso, prof. Vera Godoli, che particolarmente stimava la giovane Peinkofer per le doti morali e per il profitto dimostrato nell'assolvere gli studi, e due maestri di sci. Sarà presente anche il gonfalone del Comune di Bardonecchia, per espressa decisione del Sindaco rag. Amprimo, in segno di testimonianza dell'accorata partecipazione della cittadina al lutto. Ha inoltre assicurato il suo intervento il prof. Vincenzo Virno, Rettore dell'Istituto d'educazione fisica.

Si apprendono frattanto nuovi particolari sulle tragiche circostanze in cui è avvenuto l'in- [illegible]

... guire con il gruppo. Avvicinatomi alla sventurata, vidi che l'impugnatura del bastoncino le s'era infilata nell'orbita. Preoccupato chiamai il «toboga» ed un ufficiale medico degli alpini. Questi scosse il capo; impossibile salvarla; Maria respirava ancora, ma per pochi attimi».

Vera e pura fatalità. Un telegramma era giunto nella mattinata alla Peinkofer, annunciando che il babbo era stato colpito da paralisi; un'ora, forse due, hanno deciso il destino della povera giovane. Infatti il telegramma, che probabilmente l'avrebbe trattenuta in sede — le sarebbe stato certamente concesso di raggiungere la famiglia a Trieste — era giunto poco dopo la partenza della Peinkofer per l'ultima sua gita. Appreso il triste accaduto, il prof. Mario Gotta, direttore dell'Istituto superiore di educazione fisica, ha lasciato immediatamente Roma per recarsi a Bardonecchia. Alla colonia «Medail» oggi la giovanile figura di Maria Peinkofer è ricordata dalla seguente epigrafe che figura nell'albo delle «comunicazioni per servizio»: «La sventura l'ha colpita al suo posto di lavoro, come un soldato sul campo, tra i monti di Bardonecchia coperti di neve candida, purissima al pari della sua nobile anima».

La nuova direzione della Società della vela

La Società triestina della vela ha tenuto la sua assemblea generale annuale. Sono stati eletti ad unanimità a presidente il dott. Paolo Puppis, a vicepresidenti lo arch. Benno Drioli e il sig. Rodolfo Parchi e a consiglieri il dott. Ermanno Lizier, l'ing. Guido Calligaris, il dott. Alfonso Scomina e il prof. Federico Pocecco. Il Consiglio ha confermato poi, con qualche singola variante la direzione tecnica dello scorso anno. Sono state approvate quindi delle modifiche, prevalentemente formali, dello statuto sociale. In un clima di sereno ed unanime accordo sono stati poi approvati i bilanci, la relazione sportiva, nonchè i programmi tecnici e finanziari per l'attività.

GLI INSOFFERENTI DEL REGIME TITINO IN ZONA B

ARRESTATI QUATTRO JUGOSLAVI che volevano fuggire da Umago

Le condanne di cinque giovani istriani per tentato espatrio con una barca

[illegible]

Assemblee degli esuli

[illegible] ... Nazionale. Le assemblee, promosse dalla Consulta dei Comuni dell'Istria, avranno inizio alle ore 10.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9760 (9780), Bastogi 1770 (1734), Ass. Gen. 19500 (19450), Ras 7910 (7900), Assicuratr. 5610 (5590), Olcese 1406 (1410), Cuc. C. C. 7620 (7630), Linif. e Can. 774 (788), Coton. Mer. 232 (240), Un. Manif. 63000 (—), Fisac 177 (—), Fibre Tess. 2300 (2318), Snia Visc. 1804 (1790), Finsider 577 (576), Montecatini 2420 (2300), Fiat 1308 (1285), Sade 1340 (1330), Edison 2950 (2975), Esticino 1572 (1550), Seso 2750 (2745), Sip 1487 (—), Vizzola 2765 (2770), Meridelettr. 1191 (1174), Ovesticino 1560 (1545), Rom. Elettr. 4790 (4730), Terni 260.50 (256), Marelli 619 (614), Stet 2440 (2418), Dist. Ital. 8240 (8200), Eridania 27700 (27760), Rom. Zucch. 2165 (2130), Anic 1808 (1780), Saffa 1650 (1628), Ital. Gas 1599 (1589), Rumianca 1688 (1650), Immobiliare 672 (671), Italcementi 12330 (12310), Pirelli It. 3108 (3065), Pirelli e C. 2907 (2840).

TRIESTE

Finmare 453 (440), Ass. Gen. 19400 19380, Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 830 (—), Tripcovich 11950 (10950), Snia Viscosa 1810 (1800), Montecatini 2415 (2295), Crda 506 (—), Beni Stabili 9450 (9398), Generale Im. 675 (670), Pirelli S. p. A. 3135 (3030).

NAVI IN PORTO

il giorno 2 febbraio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 33 «Afros» (pa.); B. 35 «Othrys» (br.); B. 42 «U. Vivaldi» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 45 «Fredianna» (it.); B. 46 «Una» (jug.); B. 47 «Lahneck» (ge.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Ars. Dock: «Stadium» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «C. di Messina» (it.). Scalo Legnami E.: «Dromore» (br.). Ilva Vecchia: «La Fleche» (pa.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Rocco: «Blessas» (gr.). S. Rocco Dock: «S. of Alexandria» (eg.).

MOVIMENTI

2 febbraio: «Lahneck» da B. 47 a mare; «Fredianna» da B. 45 a mare. 3 febbraio: «Othrys» da B. 35 a mare; «S. of Alexandria» da S. Rocco - B. 38 - a mare; «P. Blessas» da S. Rocco a B. 14 a.

ARRIVI

2 febbraio: «Drava» B. 44; «Valnoritta» B. 8. 3 febbraio: «Antonietta Bozzo» B. 31; «Sarajevo» B. 22; «Rio Bermejo» B. 40; «Ryeve» B. 32.

SPETTACOLI

AL «VITTORIO VENETO» DA QUESTO MESE A GIUGNO

IL VASTO CARTELLONE del Cineclub ferroviario

Grandi film del passato e del presente, documentari, conversazioni e dibattiti

Domenica prossima, il Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario darà il via al suo terzo anno di attività sociale. «Paisà», il capolavoro di R. Rossellini, aprirà la serie delle proiezioni e di alto interesse per tutti gli amatori del cinema riuscirà sicuramente la presentazione che ne farà il critico cinematografico G. C. Castello. Il programma di quest'anno, che andrà da febbraio a tutto giugno, si annuncia di particolare richiamo per la selezione dei film prescelti e per le altre nuove attività.

Il programma comprende cinque importanti aspetti della cinematografia mondiale, con particolare riguardo ai grandi film del passato. Oltre «Paisà», il cinema italiano sarà rappresentato da quattro retrospettive del primo periodo sonoro: «Gli uomini che mascalzoni» (1932) di M. Camerini, «La tavole dei poveri» (1932) di Blasetti, «Acciaio» (1933) di Ruttmann, «Il cappello a tre punte» (1934) di Camerini; il cinema espressionista tedesco con «Il gabinetto del dott. Caligari (1919-1920), «Golem» (1920) e «Raskolnikov» (1923); e il cinema russo con «Il circo» (1936) e «Ivan il terribile» (1944) di Eisenstein. Si avranno pure rassegne personali dell'americano R. Flaherty, uno dei maggiori poeti dello schermo, con «L'uomo di Aran» (1934) e «Louisiana Story» (1948), e alcuni notevoli aspetti della nuova cinematografia giapponese, più volte premiata a Venezia, con «Rasho-Mon» e «Ugetsu Monogatari», quest'ultimo, capolavoro di K. Mizoguchi, in anteprima assoluta per Trieste. Il ciclo giapponese sarà eventualmente completato da «O-Haru, vita di una cortigiana» dello stesso regista. Film documentari di alto valore integreranno le proiezioni. I film saranno sempre preceduti da presentazioni critico-informative e saranno seguiti da discussioni. Come negli anni scorsi, le proiezioni avranno luogo al cinema teatro Vittorio Veneto la mattina della domenica od anche di altri giorni festivi.

A questa attività si aggiungeranno quest'anno altre iniziative: un ciclo illustrativo sugli sviluppi del cinema, svolto dal critico Tino Ranieri alla sera del lunedì, e un ciclo dimostrativo sul modo con cui oggi si realizza un film. Per i soci, sarà allestito un «set» completo di ripresa, al quale il pubblico parteciperà piacevolmente come spettatore e come interprete. Le iscrizioni al Circolo sono aperte a tutti i simpatizzanti presso la segreteria del Dopolavoro ferroviario, via Galatti 9 I, il pomeriggio dei giorni feriali.

Questa sera al Teatro Verdi ultima di «Don Giovanni»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la quarta ed ultima rappresentazione di «Don Giovanni» di Mozart, che, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, protagonista Paolo Silveri e con gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo questa sera alle ore 20.30. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. Sabato terza rappresentazione dell'«Amico Fritz» di Pietro Mascagni in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Argeo Quadri. Domattina s'inizierà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti.

Serata musicale al C.C.A. con il soprano F. Carmen Forti

Dopo il caloroso successo della conversazione musicale tenuta la scorsa settimana dal baritono Paolo Silveri, è ora la volta del gentile soprano Fiorella Carmen Forti, la quale terrà domani sera un'analoga conversazione al Circolo della cultura e delle arti. La squisita e bravissima attrice, che tanta messe di consensi e di applausi riscuote anche quest'anno per le sue splendide interpretazioni liriche in «Zazà» e nell'«Amico Fritz», intratterrà il pubblico degli amatori di musica con una conversazione su «Impressioni, confidenze e punti di vista di un'attrice lirica», un argomento che, naturalmente, le offrirà frequenti occasioni di esempio cantato, d'improvvisazione canora. A questa serata musicale, che avrà inizio alle ore 19 precise, potranno intervenire i soci del C.C.A.

Oggi al C.C.A. concerto del Polifonico goriziano

Oggi, alle 21, si svolgerà, nella sala del Circolo della cultura e delle arti l'atteso concerto del Complesso polifonico di Gorizia, diretto dalla prof. Cecilia Seghizzi, che ne fu anche la fondatrice nel 1953. La manifestazione si attua sotto gli auspici della «Dante Alighieri» e del Circolo della cultura e delle arti. Il programma comprende fra l'altro il celebre madrigale di Monteverdi: «Ecco mormorar l'onde», il cui gioco polifonico raggiunge una meravigliosa immediatezza d'espressione, il dolcissimo «Lasciatemi morir», dello stesso autore, la fresca Canzonetta di Palestrina, il bellissimo «Scherzo» del Di Lasso «El Eccho», e «laudi» e «villanelle» di Giovanelli e di Marenzio e madrigali. L'ingresso alla sala sarà gratuito.

«Rosso e nero» al Rossetti

Domani, venerdì, al Politeama Rossetti con la rivista «Rosso e nero» si avrà una scintillante girandola dell'arte varia e ne saranno interpreti nomi popolari della scena, del cinematografo e della radio televisione, tra i quali Nilla Pizzi, Teddy Reno, Corrado, Luciano Sangiorgi, Alberto Talegalli, le Bluebell. La vendita dei biglietti per questo atteso spettacolo è la prenotazione dei posti continua alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

Alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo al Teatro Nuovo per la Società dei concerti suonerà il Quartetto d'archi di Milano dei «Pomeriggi musicali». Il programma comprende il Quartetto op. 18 n. 3 di Beethoven, il Settimo Quartetto di Malipiero e il Quartetto n. 17 di Mozart.

G. C. Castello al C.U.C.

Questa sera, con inizio alle ore 18.30, il critico G. C. Castello terrà una conferenza sul «Teatro nel cinema», a conclusione del ciclo omonimo presentato dal C.U.C. Seguirà un pubblico dibattito.

Domenica 6 febbraio, nella sala del Teatro Nuovo di via Giustiniano, alle ore 21.15, verrà presentato il film «Asfalto» di Joe May, del ciclo espressionista tedesco.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, 20.30: Ultima rappresentazione «Don Giovanni» di W. A. Mozart. Turno abb. C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 21: «L'amante in città». Novità di Ezio d'Errico, con la Compagnia stabile di prosa. Abbonamenti turno C.
ROSSETTI. Domani, debutto Compagnia riviste «Rosso e nero» con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Sangiorgi. Prenot.: Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 16: «Peccato che sia una canaglia» con V. De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni. E' un brillantissimo Documento Film che sarebbe peccato non vedere. Ultima 22.
FENICE. 15, 17.15, 19.30 e 22: Alida Valli e Farley Granger in «Senso», il grandioso technicolor Lux. [illegible]

ASTRA ROIANO. 16: «La scala a chiocciola» con Dorothy McGuire, George Brent e Rhonda Fleming. Ultima 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): «Johnny Guitar» con Joan Crawford e Sterling Hayden. Un capolavoro di interpretazione in un travolgente technicolor Republic.
CRISTALLO. 16: «I fratelli senza paura», un colosso Metro senza precedenti, in technicolor, con Robert Taylor, A. Blyth, S. Granger. Domani: «Ulisse».

ALABARDA. 15.30: Seconda settimana di strepitoso successo di «Magnifica ossessione», superbo e suggestivo capolavoro in technicolor, con Jane Wyman (Premio Oscar) e Rock Hudson.
ARISTON. 16: «Mia figlia Joy», una vicenda allegra e umana, con [illegible]

MARE. 16: «Notte senza fine», una vicenda d'odio e d'amore nel West selvaggio, con Robert Mitchum e Teresa Wright. E' un film Warner.
VIALE. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne e Montgomery Clift.
VITTORIO VENETO. 16: «Sombrero» con Ricardo Montalban, Pier Angeli, Vittorio Gassman, Cid Charisse e Yvonne De Carlo. Romantico e spettacolare technicolor «Metro». Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «La danza proibita» (Uno scandalo a Chicago). Grandioso technicolor, con Mark Stevens e Rhonda Fleming. Successo Universal. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16: R. Colman, G. Garson in un grande film Metro: «Prigionieri del passato».
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Stella solitaria» con Ava Gardner e Clark Gable.
LUMIERE. 17: «La vedova allegra», technicolor, con Lana Turner e Fernando Lamas.
MARCONI. 16: Ultimo giorno a grande richiesta «Mambo» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
MASSIMO. 16: «I figli dell'amore». Una sfida coraggiosa agli ipocriti pudori. Capolavoro di Leonide Moguy, con Valentine Tessier e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Io ti salverò», un amore delizioso, con Gregory Peck e Ingrid Bergman.
ODEON. 16: «Destini di donne» con Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michele Morgan, Claudette Colbert e Raf Vallone. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Anime sul mare». Capolavoro, con Gary Cooper.
SECOLO. 16.30: «Il cappotto» con Renato Rascel. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Perdonami». Capolavoro Dear Film.
VENEZIA. 15.30: «Il complice segreto», technicolor, con J. McCrea.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

PIENAMENTE CONFESSI GLI AUTORI DEL TRIPLICE OMICIDIO DI VALLE S. BARTOLOMEO

DOPO LA STRAGE ANDARONO A BALLARE

Il mandante Bruno Braini ha tentato ieri di uccidersi in una cella del Coroneo - La completa ricostruzione del crimine avvenuto nel settembre 1946 e il ricupero parziale della refurtiva - Altre azioni emerse dalle deposizioni - Il Questore dott. Marzano e il dirigente della Mobile dott. Grappone artefici della clamorosa e brillante operazione

La giustizia degli uomini si prepara a colpire gli autori d'uno dei più foschi delitti avvenuti nella nostra tormentata regione nel periodo immediatamente successivo al 1945: il triplice omicidio di Valle San Bartolomeo, dove, nella nota villa nascosta tra il verde, furono barbaramente trucidati l'orefice Giusto Trevisan, di 37 anni, la sua fidanzata Lidia Ravasini, non ancora ventenne, e la domestica del Trevisan, Pia Edvige Odoncini, di 23 anni.

A nove anni di distanza, con un'indagine, che non è esagerato definire d'alta scuola, la perfetta ed efficiente Squadra mobile di Trieste è riuscita a riallacciare tutti i fili che il tempo aveva spezzati e, trovato il bandolo dell'intricata matassa, a smascherare assassini e mandanti e a trarli in arresto dopo aver assunto a loro carico documentatissime prove. Nella casistica di quel nebuloso periodo, quando la delinquenza si faceva scudo di ideologie politiche e il diritto veniva, sovente, confuso con il delitto, il triplice omicidio rimane l'episodio che maggiormente impressionò l'opinione pubblica, e l'insuccesso della Polizia nel condurre le indagini aggiunse, all'orrore, un senso di disorientamento.

Vendemmia di sangue

Giusto Trevisan, la sua fidanzata e la sua domestica vennero uccisi all'epoca della vendemmia. Rifacendoci alle cronache di allora, ricorderemo che il 14 settembre — era di sabato — Giusto Trevisan decise di recarsi nella sua villa di campagna, dove già si trovavano la fidanzata e la Odoncini, per partecipare alle vendemmie che avrebbero dovuto avere inizio nel dì festivo. Congedandosi dai genitori, egli diede loro appuntamento per il mattino successivo al molo di Muggia, dove essi sarebbero giunti con il vaporetto. Puntuali, i signori Trevisan arrivarono all'appuntamento, ma nessuno era ad attenderli. Non s'allarmarono: Giusto, probabilmente, aveva avuto qualche impegno nella fattoria e certamente li attendeva nella valle. Lentamente, i due coniugi s'incamminarono verso la villa, dove giunsero a mezza mattina. Un silenzio pauroso regnava intorno al fabbricato; provarono a chiamare il figlio, ma soltanto l'eco rispose ai loro richiami. Con il cuore stretto dall'angoscia, i genitori entrarono nella villa e incominciarono a visitare, ad una ad una, tutte le stanze. Ad ogni passo che muovevano nella casa del silenzio, la loro angoscia aumentava; tutti i locali erano sconvolti, le poltrone sventrate, i materassi squarciati, i cassetti dei mobili aperti e indumenti e suppellettili sparpagliati alla rinfusa sul pavimento.

Nella casa non c'era anima viva e il signor Trevisan, dopo avere accompagnato la moglie sull'aia e averla fatta sedere su un muricciolo prospiciente l'ingresso della cantina, prendeva la via di Muggia per chiedere l'intervento della Polizia. A mezza strada, incrociò un camioncino, il cui conducente lo portò sino al Distretto. Alcuni agenti erano poco dopo nella fattoria e [illegible] la perlustrazione delle stanze. Stavano già per congedarsi i poliziotti, quando uno di essi chiese al Trevisan [illegible] la cantina e in gruppo scesero la scaletta esterna che immette nel sotterraneo. La porta era socchiusa. Un orrido quadro si presentò allo straziato padre e alle guardie della P. C. [illegible] per l'imminente vendemmia, c'erano, crivellati di colpi d'arma da fuoco, i cadaveri di Giusto Trevisan, della sua fidanzata e della domestica. [illegible] Giusto e Lidia [illegible] giacevano a breve distanza l'uno dall'altra quasi al centro della cantina; [illegible] la Odoncini aveva le mani legate, un bavaglio alla bocca, [illegible] Era stata lei la sola testimone della tragica fine del suo padrone e della Ravasini ed era morta con quella spaventosa visione impressa nelle pupille.

Raccapriccio e compianto

La notizia del triplice assassinio sollevò un'onda di raccapriccio e di cordoglio in città, dove particolarmente Giusto Trevisan era molto conosciuto e stimato. Cordiale, schietto e generoso, l'orefice [illegible] diventato uomo mentr'era quasi bambino, in seguito a un episodio che [illegible] gli fece guadagnare una medaglia al valor civile. S'era nel 1922 — egli aveva appena 13 anni — quando una sera, rincasando con suo padre che portava una borsa di valori, e il suo fratellino minore, Gastone, i tre vennero affrontati, nei pressi di via del [illegible] da due delinquenti armati. [illegible] In via Conti il [illegible] alle spalle di lasciar libera la bestia. Uno dei delinquenti venne così acciuffato e immobilizzato, mentre Giusto proseguì l'inseguimento del secondo e lo raggiunse nei pressi dell'ex cinema «Buffalo Bill», dove lo atterrò, facendogli sgambetto. L'arresto dei due rapinatori venne ricordato il 25 novembre con una commovente cerimonia, durante la quale Giusto fu insignito della medaglia al valore civile. Da quel giorno divenne uomo: per la aggressione, il papà rimase minorato, e fu il ragazzo, con i suoi 13 anni, ad assumere il gravoso compito di capofamiglia. Al tempo della sua tragica morte, era titolare di due oreficerie, una in Corso e l'altra in via Caprin.

Lidia Ravasini viveva con la mamma e la sorella ed era una bella, dolce e ridente fanciulla. Pia Odoncini era una trovatella di Padova. Dopo avere trascorso l'infanzia e la adolescenza in un collegio di religiose, Pia si trasferì a Trieste e trovò lavoro presso un salone di via Tarabocchia e tre mesi prima del delitto fu assunta da Giusto Trevisan per la sua villa di campagna.

La Polizia iniziò subito le indagini che, come si è visto, non approdarono — sebbene qualche particolare fosse saltato agli occhi anche dei meno dotati — a niente di concreto. Guardie e ispettori sondarono l'ambiente del Muggesano, dove appresero — come parlano le cronache di allora — di vecchie ruggini esistenti tra Giusto Trevisan e i suoi coloni, i quali, inebbriati dai «poteri popolari», parlavano di una libertà che, tradotta, nel suo giusto linguaggio, avrebbe dovuto chiamarsi «svoboda». Innumeri illazioni vennero fatte sul selvaggio delitto: vendetta di coloni, i quali avevano preteso il 75 per cento dei raccolti, e il Trevisan, logicamente, aveva risposto in senso negativo; rancori ideologici perchè Giusto s'era rifiutato di dare un obolo per la costruzione d'una «casa del popolo»; odio feroce e incontrollato dell'allora «granitico blocco slavo comunista», in quanto l'orefice non aveva voluto saperne di esporre la bandiera biancarossoblù con la stella rossa sulla sua villa. Le indagini, comunque, si fecero e, a ondate successive, la Polizia civile procedette al fermo di 14 persone. Una delle operazioni assunse tinte particolarmente drammatiche: il

Lidia Ravasini

Giusto Trevisan

fermo di Sergio Fontanot. Costui, all'apparire degli agenti [illegible] si buttò da una finestra [illegible] sottrarsi, [illegible] salto, alle [illegible] Furono in quell'occasione [illegible] Danilo e Marcello Belich, ma a carico di nessuno dei fermati, la Polizia riuscì a trovare alcunchè di concreto e, dopo la permanenza in cella di sicurezza, consentita dalla Magistratura, tutti i quattordici vennero rilasciati e la pratica, archiviata, venne scritta sulla copertina di quella pratica che grondava sangue da ogni pagina.

La Squadra mobile ha ripreso le indagini dall'ora zero». Prima di seguire i funzionari nelle fasi di quest'operazione, che ha valso loro, con la stima, la simpatia di tutta la cittadinanza, riteniamo doveroso riportare il testo di una dichiarazione resaci ieri dal dirigente della Squadra, dott. Gianni Grappone: «Noi non riteniamo di avere il diritto — ha detto il valoroso commissario — in virtù del segreto istruttorio, di dare altre notizie. Possiamo soltanto dire che luce completa è stata fatta sul triplice omicidio e sulla rapina e che sono stati assicurati alla giustizia tutti i responsabili. Gli stessi, chi più chi meno, sono pienamente confessi e attraverso le loro confessioni è stato possibile ricostruire ogni dettaglio della strage e la ricostruzione completa di tutto l'«iter criminis».

Da sinistra a destra: Carlo Derin, Sergio Fontanot, Bruno Braini, Luciano Rapotez e Marcello Belich fotografati negli uffici della Squadra mobile dopo la loro confessione

Protetti dall'omertà in un infausto periodo

Ma questo non bastava: il Questore ha come massima che le confessioni, ritenute da molti elementi di prova decisiva, debbano essere suffragate anche da prove obiettive. [illegible] vi possiamo però dire che le costituiscono oggetti di proprietà delle vittime, asportati dopo l'omicidio con rapina».

Abbiamo voluto fare questa premessa, in quanto alle informazioni ufficiali vogliamo fondere quelle ufficiose desunte dalla nostra inchiesta sul delitto. L'«ora zero» incomincia con la denuncia sporta alla Squadra mobile dai Trevisan, i quali si sono rivolti ai funzionari affinchè fosse riaperta l'inchiesta sullo spaventoso crimine. La vecchia pratica venne rispolverata e il Questore dott. Carmelo Marzano s'interessò personalmente del misterioso delitto e quotidianamente si tenne in contatto con il dirigente della Mobile, dott. Grappone. All'inchiesta, che s'è conclusa a tempo di primato, hanno inoltre validamente collaborato due funzionari di P. S., il dott. Ambrogi e il dott. Russo, gli ispettori Ferz e Tappo e il maresciallo di P. S. La Sala. E' intuitivo che l'inchiesta era più che complessa per evidenti motivi: la villa Trevisan è ormai tagliata fuori dal nostro mondo, chè la «cortina di ferro» incomincia al limite del viale d'accesso, dove è piantato il primo paletto giallo; anche se il blocco slavo-comunista s'è dissolto all'eco della conferenza di Bucarest, l'omertà regna ancora in quei villaggi; la proprietà disgregatrice del tempo ha cancellato impronte, indizi, particolari, che, valutati al primo momento, avrebbero potuto costituire — per chi sapeva vedere — inconfutabili prove.

Dalla pratica ormai ingiallita il Questore e i suoi diretti collaboratori appresero che al triplice omicidio era legata una rapina; difatti i delinquenti s'allontanarono da Villa Trevisan portandosi dietro il fucile da caccia e la pistola di Giusto, otto cappotti, uno smoking, pentolame in alluminio, biancheria da letto ed altre cose. Prima di procedere, i funzionari hanno studiato [illegible] come hanno potuto, date le limitazioni imposte [illegible] l'ambiente [illegible] si era [illegible] teatro [illegible] giorno [illegible] hanno [illegible] indizi che, [illegible] desunti [illegible] consentirono [illegible] la fase decisiva dell'operazione, che Trieste attendeva da nove anni, si è conclusa si può dire, in qualcosa come sessanta ore.

Operazione notturna

Nella notte tra il 26 e il 27 gennaio agenti della Squadra mobile, con in testa il dott. Grappone, hanno raggiunto il Muggesano, dove, nei villaggi disseminati intorno alla cittadina, hanno proceduto al fermo di 13 persone, scelte tra gli ex coloni del Trevisan e individui che, per vari motivi, avrebbero potuto nutrire acredini nei suoi confronti. Il quattordicesimo indiziato, l'impiegato Luciano Rapotez, di 35 anni, abitante a San Sebastiano di Muggia 422, aveva cambiato casa. Con abiti dimessi, due funzionari hanno girato la zona e da una persona hanno appreso che il Rapotez, diventato in questi tempi muratore, s'era trasferito a Trieste, in uno scantinato di via Vecellio 22. Il primo gruppo di indiziati veniva subito sottoposto a un lungo interrogatorio e, dall'abile fuoco di domande incrociate, la verità non tardava a farsi strada.

Consci che gli investigatori avevano agito in profondità e e che le prove a loro carico erano poco meno che schiaccianti, gli indiziati, hanno finito col parlare e dal loro racconto, frammentario, impacciato e ancora legato a un'omertà la cui data di nascita risale al fosco 1945, sono emersi, a tutte lettere, i nomi degli assassini e dei mandanti. Eccoli: l'elettricista Carlo Derin, di 28 anni, abitante a Ligon di Muggia 226 (fu lui a falciare Giusto Trevisan con una scarica di mitra); Luciano Rapotez, di 35 anni, abitante in via Vecellio 22 (venne affrontato nei pressi di casa e, all'intimazione di alzare le braccia, finse di essere armato. Per alcuni minuti il Rapotez tentò d'ingannare, con la sua temeraria sfrontatezza, il funzionario, ma poi, ipnotizzato dall'occhio lucido d'una canna di pistola puntata su di lui, finì col seguire docilmente il poliziotto sino alla caserma dei vigili del fuoco, dove venne arrestato. Il Rapotez uccise la Odoncini); l'autista Marcello Belich, di 31 anni, da San Bartolomeo, Zona B (fu fermato durante l'indagine condotta dalla Polizia civile e poi rilasciato. Egli assassinò Lidia Ravasini); il bracciante disoccupato Sergio Fontanot, di 30 anni, da San Floriano di Muggia 64 (come si ricorderà, tentò di sottrarsi alla P. C. buttandosi dalla finestra di casa sua e il suo gesto fu, superficialmente, sottovalutato) e il fabbro Bruno Braini, di 51 anni, abitante a Chiampore 122, presso la Casa del popolo «Alma Vivoda», dove è gerente del bar.

I tristi personaggi

L'orrendo crimine venne architettato nella casa del Braini, allora segretario del circolo slavo-comunista, dove quella sera si stava ballando. Mentre il Braini rimaneva sul posto, gli altri quattro prelevate le armi da un «bunker» che si trova nei paraggi, si dirigevano verso la villa Trevisan, dove giunti si appostarono dietro una siepe aspettando il ritorno del Giusto. Nel «modus delicti» gli arrestati si contraddicono: alcuni sostengono che le due donne, scorte attraverso il riquadro luminoso d'una finestra, furono trascinate in cantina per prime, altri, invece, che furono immobilizzate col Trevisan. Certo è che tutti quattro si fecero avanti non appena il camioncino dell'orefice s'arrestò sull'aia, dove venne trovato dal padre di lui con il fanale di destra ancora acceso). Gli assassini balzarono accanto allo infelice, gli puntarono i mitra sulla schiena e, dopo alcune frasi concitate, lo trascinarono nella cantina della strage. Assassinati i tre innocenti, i delinquenti misero a soqquadro la villa, asportarono quanto loro interessava e presero quindi la via del ritorno. Dopo avere occultato refurtiva e armi nel «bunker», ritornarono al circolo slavo-comunista e, disinvolti, s'unirono alle coppie dei ballerini.

I tre morti nella cantina erano già dimenticati. Poi, con calma gli assassini si divisero la refurtiva e ripresero ognuno la propria vita. Il Belich, assieme a un socio, acquistò due camioncini tipo «Leoncino», dei quali si serviva, a Trieste, per il trasporto di frutta e verdura. Dopo lo spostamento della linea di confine il Belich continuò a vivere nel suo villaggio e, per fermarlo, i funzionari dovettero aspettare che varcasse il blocco per venirsene in città a lavorare con i suoi due automezzi. Durante il sottile interrogatorio gli effettuati delinquenti hanno confessato altre gravi rapine — anche quella in danno del Lloyd — consumate tra il 1945 e il 1948, per le quali nessuno mai si sognò di elevare sospetti nei loro confronti. Durante la sosta negli uffici della Mobile gli arrestati hanno mantenuto una sconcertante impassibilità, dando prova d'una freddezza senza uguali. Hanno ucciso, hanno ammesso d'avere ucciso, senza pentimenti di sorta. Nemmeno il Belich ha avuto una vibrazione nel ricordare la fine del Trevisan: eppure la vittima era un suo benefattore. Quando suo fratello, Danilo, s'ammalò di sciatica, l'orefice lo fece curare a sue spese e lo assistì con cuore fraterno. Le prove obiettive volute dal Questore sono costituite dalla refurtiva, che è stata parzialmente ricuperata. In una casa di Muggia i funzionari hanno rinvenuto il fucile da caccia della vittima, che il fratello Gastone ha riconosciuto al primo colpo d'occhio. Gli altri fermati, esaurite le indagini, sono stati rilasciati. I tradotti alle carceri, sono, come si è detto, cinque.

Chi sono gli assassini e quali i moventi della strage? Il crimine s'inquadra nell'atmosfera allucinante d'un periodo che risente ancora del terrore slavo-comunista dei quaranta giorni. Nel Muggesano gli arrestati — tranne il Derin — vengono indicati come capoccia di quel gruppo che, prendendo le direttive d'oltre frontiera, facevano allora il buono e il cattivo tempo. E la gente non deve essere tratta in errore se si pensa che gli assassini partirono dal circolo slavo-comunista di Muggia per ritornare colà dopo il crimine.

Rimorso o paura

Il Trevisan non s'immischiava nella politica, ma aveva alcuni acri di terra al sole, e questa era già una colpa per coloro che confondevano la spoliazione e il delitto con la giustizia sociale. Giusto Trevisan doveva essere ucciso e già il 12 agosto di quell'anno avevano decretato di eliminarlo. C'era stato lo sciopero, ed egli, che niente aveva avuto a che fare con quella vicenda apparentemente sindacale, s'era rifiutato di esporre una bandiera che non era la sua. Tutto era già pronto per l'esecuzione, quando all'ultimo momento, i sicari cambiarono idea.

Ben gravi devono essere le responsabilità degli arrestati, se ieri, verso le 13, la freddezza del Braini è crollata di schianto. Nella cella del Coroneo, dov'era rinchiuso, egli ha rinvenuto un frammento di vetro e il coccio gli è servito per un drammatico tentativo di suicidio. Non visto, egli si è intaccati i polsi, il ventre e il collo, producendosi in questa ultima parte una lesione di particolare gravità. Sembra che il Braini sia riuscito a recidersi la vena jugulare e poi, con quella freddezza che è la sua caratteristica, si sia infilati i due indici nella ferita trasformandola in un autentico squarcio. Scoperto, egli è stato subito portato all'infermeria delle carceri e di là, con un'autolettiga della CRI, trasferito all'ospedale. Il detenuto, che è stato piantonato, ha trovato accoglimento nella divisione chirurgica del pio luogo con prognosi riservata.

Le denunce elevate a carico dei cinque arrestati parlano di omicidio aggravato e rapina, ma la scarna eloquenza del Codice penale non è convincente per tutti. Ci informano, che ieri a Chiampore e nei villaggi viciniori a Muggia due capoccia di una compagine politica ben definita andavano sobillando la gente contro l'operato della Squadra mobile, sostenendo cervellotiche tesi di abusi, di violenze, di ingiustizie. I capoccia parlano e la gente, vinto il panico d'un tempo fortunatamente lontano, non li ascolta più. Il blocco del terrore, che agiva all'ombra della più fosca delle stelle, si è sfasciato e a Muggia è tornata la serenità.

Ora è la volta della resa dei conti davanti alla legge. La famiglia Trevisan si è costituita Parte civile con il patrocinio dell'avv. Poillucci, e il processo che sarà celebrato alle Assise solleverà indubbiamente molti veli di un recente tragico passato.

La villa Trevisan a San Bartolomeo dove il 14 settembre 1946 fu consumata la strage

Aggredite e derubate da malviventi notturni

Uno sconosciuto malvivente ha affrontato l'altra notte, verso le 23, la signora Adalgisa Jurissevich ved. Stringone, abitante in via Venezian 9. Chiusa la rivendita tabacchi che gestisce nella zona, la Stringone stava rincasando lungo la strada solitaria, quando, a breve distanza dalla sua abitazione, veniva avvicinata da uno sconosciuto, il quale con mossa fulminea le strappava la borsetta ch'essa aveva sotto braccio. Prima che la donna potesse avere una qualsiasi reazione, il malvivente si dava alla fuga, dileguandosi verso Cittavecchia. Nella borsetta la Stringone custodiva francobolli e denaro per un importo di circa 200 mila lire.

Un'analoga disavventura è capitata iersera alla signora Ilda Paduan, di 60 anni, abitante in via Fabio Severo 41. Verso le 21.30, diretta verso casa, la signora percorreva la via del Ronco, quando a metà circa della strada, veniva avvicinata da uno sconosciuto — forse lo stesso di via Venezian — il quale con un violento strattone le strappava la borsetta, contenente tremila lire, ch'essa aveva a tracolla. Stretto il bottino sottobraccio, il malvivente si dava a precipitosa fuga. La Paduan, avendo riportato la lussazione della spalla sinistra, è stata più tardi trasportata dalla C.R.I. all'ospedale.

Una potente gru solleva da terra per portarla sullo scalo una lamiera lunga 15 metri e larga due, del peso di oltre due tonnellate: è il momento in cui nasce una delle due motocisterne commesse ai CRDA dalla Compagnia Sicula di armamento «Cosarma» di Palermo

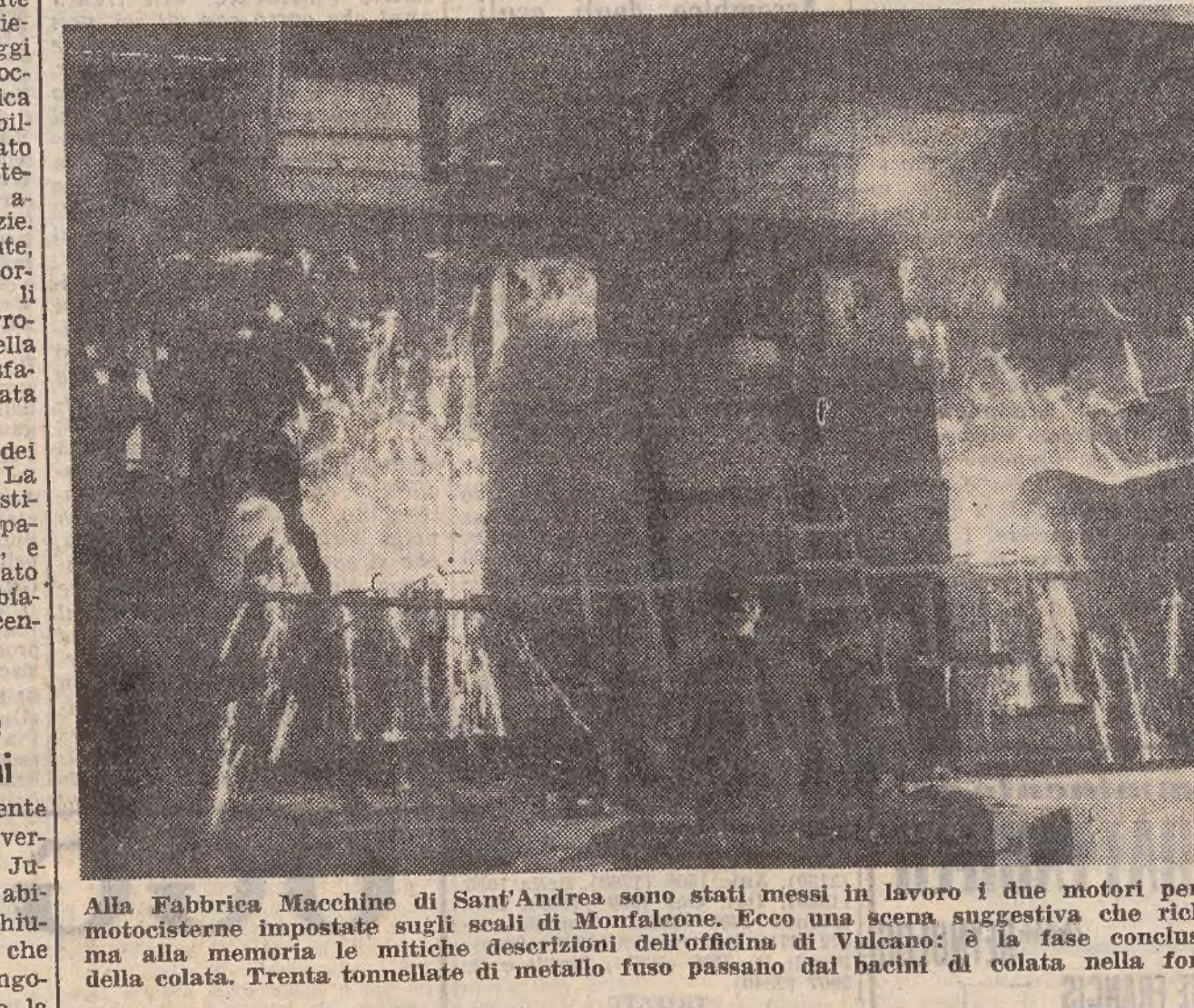
UN NUOVO CICLO DI LAVORO AI C.R.D.A.

SUGLI SCALI DI MONFALCONE impostate due motocisterne

Il varo di una nave resta sempre lo spettacolo più ricco di entusiasmanti emozioni cui si possa assistere in un cantiere, e l'impostazione di una nuova unità, è, al confronto, rito assai più modesto; quasi la differenza, oseremmo dire, che corre, nella nostra vita, fra un battesimo e un matrimonio, con la gioia contenuta nell'ambito familiare per il primo e quella dilagante alla marea di conoscenti ed amici per il secondo. Tuttavia la duplice cerimonia di ieri mattina al Cantiere Navale di Monfalcone, pur senza grossi interventi nè di autorità nè di pubblico, aveva in sè un'insopprimibile nota festosa che nemmeno il tempo avverso riusciva ad attenuare. Perchè c'era in essa lo spunto di una gran bella notizia, l'avvio a un nuovo ciclo di costruzioni che riesce ad attenuare le gravi preoccupazioni sorte nella recente lunga parentesi di incertezze.

Le motocisterne impostate ieri sono state commesse ai C.R.D.A. dalla Compagnia Sicula di armamento «Cosarma»; sono due unità di 19 mila tonnellate di portata lorda ciascuna, lunghezza dello scafo 172 metri, larghezza massima fuori ossatura 22 metri. I due motori tipo C.R.D.A.-Sulzer 10 SD 72, della potenza di 7.000 c. a., sono in costruzione alla Fabbrica Macchina di Sant'Andrea, dove in questi giorni è stata effettuata la fusione dei tronchi di basamento, del peso di 30 tonnellate ciascuno, relativi appunto ai motori delle due motocisterne della compagnia armatoriale di Palermo.

La cerimonia al Cantiere di Monfalcone è stata improntata alla più schietta semplicità e si è svolta in una forma strettamente privata. Vi hanno assistito il gr. uff. Alberto Cosulich, vicedirettore generale dei C.R.D.A., l'ing. Costanzi, direttore del Cantiere navale, ed il ten. col. Cassano, comandante della capitaneria di porto di Monfalcone.

Una bella veduta dello scalo su cui è stata impostata la seconda delle due motocisterne

Alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea sono stati messi in lavoro i due motori per le motocisterne impostate sugli scali di Monfalcone. Ecco una scena suggestiva che richiama alla memoria le mitiche descrizioni dell'officina di Vulcano: è la fase conclusiva della colata. Trenta tonnellate di metallo fuso passano dai bacini di colata nella forma

GIORNALE SPORT

TROPPA GRAZIA PER I CAMPIONATI DI SCI

Nevica sulle piste olimpioniche: rinviate le competizioni di ieri

Interrotti i collegamenti e le comunicazioni - Gli alpini all'opera Stamane la discesa libera femminile - Più tardi la staffetta maschile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, 2

Fino a iersera le gare dei campionati assoluti di sci erano state, se non proprio messe in pericolo, almeno ostacolate dalla scarsità della neve. Si era anzi calcolato che, con il sole e la temperatura molle degli ultimi giorni, il campo avesse ancora una... autonomia, per le gare di fondo, al massimo di tre giorni. E si stava incominciando a preparare piste nei dintorni del Passo di Tre Croci, che per la sua maggiore altitudine dava assoluta garanzia di sufficiente innevamento, quando stanotte è sopravvenuta una copiosa nevicata che ha risolto ogni problema. Una trentina di centimetri di strato fresco, che in alto naturalmente sono di più, senza contare quanto promettono ancora i nuvoloni gonfi e grigi che nascondono i monti.

Il risultato immediato, tuttavia, di questa tanto attesa nevicata è stato il rinvio della gara di discesa libera femminile, che avrebbe dovuto concludere stamane la serie delle prove alpine per quanto si ri- [illegible]

...na e dei Tonti di Faloria linee in cavo per complessivi tredici chilometri e linee in cordoncino per circa 30 km.

Oggi — come sempre — gli alpini hanno lavorato sia per rimettere in ordine le piste di discesa libera (domani mattina alle 11 si svolgerà quella femminile, e sabato quella maschile sulla «Stratofana») sia per tracciare «ex novo» quelle di fondo. Per domattina, tutto sarà in ordine, e la staffetta maschile 3 per 10 chilometri che partirà alle ore 9 potrà valersi proprio del percorso scelto per le Olimpiadi mentre nei giorni scorsi era stato necessario tracciare varianti agli itinerari previsti, a seconda dell'innevamento.

Ben 26 sono le squadre iscritte alla staffetta. Nessuno dubita che la vincitrice sarà quella delle «fiamme d'oro», che schiererà quasi certamente Ottavio Compagnoni, Chatrian e Delladio, risentendo Valentino Chiocchetti di una botta a una gamba subita ancora a Les Contamines. De Florian, non avendo compagni, farà lo spettatore; le «fiamme gialle» allineeranno probabilmente nella prima delle loro cinque squadre Fattor, Franco Vuerich e Della Sega, come si vede tre giovanissimi; il G.S. Truppe Alpine Mich, Mismetti e Zanolli.

Mentre i campionati volgono al termine, l'attenzione si sposta sulle gare internazionali dell'11, 12 e 13. Domani arriveranno gli svedesi, accompagnati dal loro presidente federale Sigge Bergman. Fino a iersera era giunta quotidianamente a Cortina una telefonata da Stoccolma, diretta all'allenatore degli italiani, lo svedese Nordlund: volevano sapere della neve, si mostravano preoccupati. Stamane sono partiti in aereo per Monaco, e di qui hanno proseguito in treno verso l'Italia. Un pullman nelle prime ore di domani pomeriggio andrà a rilevarsi a Dobbiaco. Vedranno con i loro occhi che la neve c'è, e abbondante.

Un altro arrivo illustre, quello di Otto Mayer, «cancelliere» del Comitato olimpico internazionale. Si incontrerà domani qui a Cortina con i due membri italiani del C.I.O., conte Thaon di Revel e dott. Giorgio Stefani. Si parlerà naturalmente dell'organizzazione olimpica, oltre che del congresso del C.I.O. che si svolgerà a Cortina nello stesso periodo dei Giochi.

GUIDO PUGLIARO

IN CANTIERE LA SERIE A DI HOCKEY

Rautnich Torre e Giai abbandonerebbero l'Edera

[illegible]

Sciatori sovietici partiti per l'Italia

Mosca, 2

[illegible]

A Sappada seconda prova della "Rassegna dello sci,,

[illegible]

Ciclismo giuliano

Da Trieste a Udine la Commissione tecnica

PRESIDENTE MANLIO DE VITT — DILETTANTI PROMOSSI SENIORES

[illegible]

SUL RING DEL «PALAZZO» DI TRIESTE

Una riunione pugilistica con Barbadoro e Vecchiato

Nella stessa serata i campionati provinciali

[illegible]

Schiaffino squalificato per ben cinque giornate

Milano, 2

La Lega calcio nella consueta riunione settimanale ha deliberato la squalifica per cinque giornate del giocatore Schiaffino (Milan) per gli incidenti avvenuti nel corso della gara Milan-Udinese disputatasi il 26 u. s. Per infrazioni varie al regolamento sono stati altresì squalificati per due giornate i giocatori Garcia (Bologna), Franchini (Verona); per una giornata: Gariboldi (Pro Patria), Begalli (Verona) e Zanon (Padova). Ha ammonito con diffida: Lucchi (Spal) e Boniardi (Catania), ed ha ammonito: Antonazzi (Lazio), Pratesi (Pro Patria), Pombia (Novara) ed altri giocatori di serie minori.

Multe a società: 70 mila Atalanta, 45 mila al Novara, 40 mila al Cagliari, 20 mila al Sanremese, 15 mila al Siracusa, 10 mila al Sanbenedettese e 5 mila al Catanzaro; una multa collettiva di lire 40 mila è stata poi inflitta ai giocatori del Modena, di lire 20 mila ai giocatori del Padova (esclusi Panizzolo, Zorzin e Scannellato); 15 mila a Bronée (Juventus), 12 mila a Pratesi (Pro Patria), Marzani (Novara) e Corghi (Novara), 10 mila a Zorzin e Scannellato (Padova); 9 mila a Baira (Novara), 8 mila a Nion (Venezia), oltre a multe minori ad altri giocatori.

La Lega ha infine stabilito che le gare ufficiali di divisione nazionale serie A, B e C e cadetti abbiano inizio alle ore 15 a partire dal 13 febbraio.

Perchè venga in Europa

Una «fantastica offerta» a Rocky Marciano

Londra, 2

Jack Solomons, numero uno degli organizzatori britannici, ha rivelato di aver fatto una «fantastica» offerta a Rocky Marciano perchè il campione mondiale acconsenta a difendere il titolo contro il campione britannico dei massimi, Don Cockell.

INDICAZIONI DELL'ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA

Una squadra in salute

Franco esordio del terzino Belloni - Anche Toso ristabilito - Per Valenti invece divieto del medico - Tra gli attaccanti emerge Lucentini per i suoi guizzi

Allo scopo di far riposare il terreno dello stadio reso pesante dalla pioggia caduta in questi giorni, il settimanale allenamento a due porte della Triestina si è svolto ieri sul campo di via Flavia. Così il Milan troverà un terreno erboso... degno di una capolista. Non hanno partecipato all'allenamento Valenti al quale il medico ha prescritto quindici giorni di riposo assoluto e Soerensen ancora sofferente per lo strappo inguinale riportato a Pisa nella partita contro la Fiorentina. Sono stati disputati due tempi: il primo di 35 minuti e il secondo di 25. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con in porta Soldan e ala sinistra Campo Dall'Orto. Il terreno era molto fangoso e sdrucciolevole.

Nel primo tempo la formazione dei titolari ha assunto questo schieramento: Nuciari, Belloni, Toso; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella. Gioco abbastanza veloce da parte dei titolari che i ragazzi, malgrado l'enorme buona volontà dimostrata non sono riusciti a contenere. Molto bene Dorigo e Lucentini e già in ottime condizioni di forma Belloni che è apparso sciolto e scattante. Ma non è il caso di fare citazioni perchè tutti si sono impegnati nel più lodevole dei modi anche se, come abbiamo accennato dianzi, il fondo pesantissimo del campo ha costretto i giocatori a star sempre sul chi vive per prevenire ed evitare eventuali incidenti. Il primo tempo si è chiuso con due reti all'attivo dei titolari, la prima di Lucentini su azione di linea e la seconda di Curti su «rigore». Nella ripresa lo schieramento dei titolari ha subito qualche variazione. Uscito dal campo Sabbatella, il suo posto è stato preso da Campo Dall'Orto e Nuciari ha sostituito Soldan passato a difendere la porta dei titolari. Nella ripresa ha segnato ancora Lucentini da distanza ravvicinata e poco dopo si è avuta un'autorete della squadra allenatrice scaturita da un'azione di corner nella quale un mediano nel tentativo di liberare infilava la propria rete. Allo scadere del tempo fissato per l'allenamento una rete degli allenatori veniva a premiare il generoso lavoro di undici ragazzi in gamba.

Nel complesso, l'allenamento odierno deve aver lasciato soddisfatti i dirigenti rossoalabardati perchè i titolati hanno lavorato sodo, animati dalla migliore volontà. Per la formazione di domenica i ruoli non sono ancora ben delineati e un motivo di soddisfazione ci è stato dato nel vedere un Belloni fisicamente a posto come prima dell'incidente.

Oggi la squadra cadetti della Triestina parte alla volta di Venezia per disputarvi la prima partita del girone di ritorno del campionato cadetti. La formazione che giocherà oggi a Venezia sarà composta tutta da riserve con sola inclusione, nei primi quarantacinque minuti, dei titolari Belloni e Sabbatella. I convocati per Venezia sono: Gergolet, Metullio, Meggiolaro, Olivo, Ienco, Mondo, Sadar, Pintarelli, Bubnich, Affinito, Ritani. Nell'incontro di andata i rossoalabardati di fronte al Venezia hanno vinto per 1 a 0.

Il Milan: un'infermeria

Milano, 2

In vista dell'incontro di domenica prossima con la Triestina, il Milan ha iniziato oggi la preparazione settimanale con una leggera seduta atletica. Non erano presenti sul terreno dell'Arena Liedholm e Beraldo, inviati a Nervi per smaltire al sole della Riviera i postumi dell'influenza che aveva colpito entrambi; mancavano pure Valli, anche lui febbricitante, e Vicariotto, che lamenta una contusione. Erano invece presenti Bergamaschi, Frignani, Ricagni, Soerensen e Nordahl che pure lamenta acciacchi di diverso genere.

Guttman ha veramente di che mettersi le mani nei capelli: la squadra in questi ultimi tempi è ospitata quasi totalmente all'infermeria ed arduo quindi si presenta il compito del tecnico che deve riunire undici uomini validi da opporre ai «muletti» domenica a Valmaura. Formazione dunque in alto mare. Si spera di poterla diramare almeno... al momento della partenza. Comunque, passando in rassegna i giuocatori validi o quasi si potrebbe azzardare una formazione magari come questa: Buffon; Silvestri, Zagatti (Pedroni); Fontana, Maldini, Bergamaschi; Beraldo (Vicariotto), Ricagni, Nordhal, Soerensen, Frignani.

In serata poi come un fulmine a ciel sereno è venuta la notizia delle cinque giornate di squalifica a Schiaffino. Il clan rossonero è addirittura a soqquadro. Tutti commentano amaramente la dura decisione della Lega che ha comminato la grave punizione all'uruguayano in seguito alle escandescenze di questi verso l'arbitro dopo la partita Milan-Udinese. L'opinione diremmo così ufficiale del Milan è la seguente: Schiaffino dopo la partita con l'Udinese era, sì, eccitato per la punizione che l'arbitro aveva concesso per un suo presunto fallo ed ha reagito anche con una certa energia, ma solamente a parole, senza affatto aggredire il sig. Corallo.

Gli orari e i campi delle gare calcistiche

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 6 febbraio 1955: Campionato di Promozione: Libertas-Terenziana, campo via Flavia ore 10.45; campionato di 1.a Divisione: Sant'Andrea-Edera B, campo San Luigi ore 9; Libertas B-Sant'Anna, campo via Flavia ore 9. Campionato di 2.a Divisione: San Giacomo-Fiamma, campo Ponziana ore 8; Esperia-Cremcaffè, campo I Maggio ore 11.45; Edera Cavana-Ex Allievi, campo Cantieri ore 8; Alpina-Juventus, campo Opicina ore 10.30. Campionato Federale Ragazzi: Cervignano-Sacilese, campo Cervignano ore 14.30; Saici-Udinese, campo Torviscosa ore 14.30; Sangiorgina-Latisana, campo S. Giorgio di Nogaro ore 14.30; Pro Gorizia-Pordenone, campo Gorizia ore 13; San Giovanni-CRDA Monfalcone, campo San Luigi ore 10.45; Vittoria Romana-Pieris, campo Solvay ore 10; Sant'Anna-Ponziana (rinviata); Monfalcone-Ronchi, campo Solvay ore 11.15. Campionato «ragazzi» L. G.: Urano-Ponziana Pulcini, campo Ilva ore 9.15; San Giovanni-Ilva, campo San Luigi ore 12; Triestina-Educatorio, campo Ponziana ore 9.45; Ponziana Ritossa-Saturno, campo Ponziana ore 11; Edera Foschiatti-Edera A, campo I Maggio ore 10.30; Muggesana - CRA CRDA, campo Muggia ore 10.30.

IL CAMPIONATO DI IV SERIE TRA UN TURNO E L'ALTRO

AI MONFALCONESI E AI GORIZIANI gli onori della giornata numero 19

Battuta a vuoto del Saici, semivuota del San Giovanni - Tutte le giuliane preparano le valigie a eccezione della Pro Gorizia

Il risultato che ha fatto più fracasso di tutti è avvenuto a Monfalcone dove il CRDA ha consegnato al Belluno, vale dire alla squadra seconda in classifica e che dispone o disponeva della miglior difesa del girone, una mezza dozzina di palloni ricevendone in cambio soltanto due. Parlare di una gara che si è conclusa per sei a due l'idea corre a una faccenda di poca importanza svoltasi fra una squadra che le dà e l'altra che le piglia. Senonchè a Monfalcone le cose non si sono svolte proprio così e qui sta il merito maggiore della fresca e giovane squadra monfalconese che mezz'ora dopo il «via» viaggiava già con due reti al passivo su di un campo ridotto ad un pantano nel quale gli ospiti, fisicamente più prestanti, si muovevano con maggior facilità e sicurezza. Accorciate le distanze con una rete allo scadere del primo tempo, nella ripresa i monfalconesi hanno buttato nella lotta tutto l'ardore e la freschezza dei loro vent'anni ed il vecchio Belluno è stato raggiunto, superato e verso la fine travolto. Si è trattato del più bel regalo che i calciatori monfalconesi hanno offerto ai loro fedeli sostenitori che al termine della gara non la finivano più di applaudire i generosi protagonisti della bella impresa.

Il derby friulano di Torviscosa fra Saici e Pro Gorizia si è concluso in una inattesa ma chiara vittoria dei goriziani. Passati in vantaggio con due reti nei primi quarantacinque minuti gli isontini non hanno poi avuto eccessive difficoltà a contenere con abbastanza disinvoltura le numerose ma inconcludenti reazioni degli avversari nella ripresa. Una vittoria che conferma le migliorate condizioni di forma e di spirito della squadra goriziana la quale con i due punti presi a Torviscosa si è portata in una zona di minor pericolo e con delle buone probabilità più di salire che di scendere. Dal Saici ci aspettavamo qualche cosa di più perchè si tratta di un complesso abbastanza positivo come le ultime prove stanno a dimostrare. Qualcuno affaccia l'ipotesi che la squadra sia stanca. Non siamo di questo parere; pensiamo invece che al Saici, contro i goriziani, sia capitata la giornata nera, cosa del resto che succede nelle migliori famiglie calcistiche. Ancora un pareggio casalingo del San Giovanni questa volta contro il Pellizzari squadra di buona levatura ma non irresistibile. Neanche in questa occasione il San Giovanni è riuscito a passare, anzi si deve unicamente alla generosa volontà che anima i ragazzi del popolare rione cittadino, i quali, attraverso uno spettacoloso secondo tempo, sono riusciti a rimettere in carreggiata una partita che non prometteva nulla di buono e che gli ospiti avevano chiuso in vantaggio di due reti allo scadere del primo tempo.

Sul resto del fronte la capolista Mestrina ospitando la modesta Merano ha faticato più del dovuto per venircene a capo. Invece il Pordenone a Cittadella, benchè abbia trovato una discreta resistenza, è finito per passare con sufficiente autorità e sicurezza. La Portogruarese, contrariamente alle previsioni, ha dato molto lavoro allo Schio che soltanto nella ripresa è riuscito a fermare i troppo intraprendenti ospiti. Inattesa, però soltanto nelle dimensioni (5-1) la sconfitta del Bassano a Sacile e prevista invece quella del Dolo a Spilimbergo.

La ventesima giornata del girone presenta questo programma di gare: Mestrina-Spilimbergo, Pordenone-Trento, Bassano-Schio, Portogruaro-CRDA, Pellizzari-Olimpia, Belluno-Dolo, Lancia-Sacilese, Merano-Saici, Pro Gorizia-San Giovanni.

Giornata abbastanza impegnativa per le squadre di testa anche se le due più quotate, Mestrina e Pordenone, giocano in casa. La prima, ospitando lo Spilimbergo, dovrà guardarsi perchè questa matricola è composta da robusti ragazzoni ricchi di temperamento con del fiato da vendere, capaci quindi di dare dei seri grattacapi a qualsiasi avversaria. A Pordenone invece saranno di fronte due vecchie conoscenze di pari levatura tecnica che daranno vita ad un confronto molto interessante e dal risultato aperto a tutte le soluzioni anche se in linea puramente teorica il Pordenone si lascia preferire se non altro per il fatto che gioca in casa. Anche lo Schio, terzo della fila dopo Mestrina e Pordenone, avrà molto lavoro a Bassano dove però è probabile che gli scledensi, qualora la barca faccia acqua, tireranno fuori la trappola del pareggio che per la squadra di Schio è il risultato che ha avuto maggior fortuna in trasferta. Ma vediamo gli affari di casa nostra. Il CRDA si rimette in viaggio. La squadra di Monfalcone si reca a Portogruaro da dove, per male che vada, un punto lo dovrebbe rimediare. Abbiamo detto un punto perchè a casa degli altri è sempre difficile trovare una sistemazione conforme al cento per cento ai propri desideri. Questo anche se, pensandoci bene, il gioco generosamente aperto dei monfalconesi si presta meglio per vincere o perdere che pareggiare. Il Pro Gorizia attende il San Giovanni. Si tratta della visita di un creditore che cercherà di ritirare al Baiamonti i due punti consegnati alla squadra isontina nel viaggio di andata. Questo visto da una parte. Dall'altra invece c'è un Pro Gorizia, leggermente su di giri per le recenti buone prove fornite, il quale pensa che se è riuscito a farla franca a Trieste non vede motivo di preoccuparsi più del dovuto ora che il San Giovanni deve venire a Gorizia. Tuttavia pensiamo che gli isontini dovranno spingere a fondo evitando soprattutto di sottovalutare l'avversario anche perchè è notorio che la aria di casa non si è dimostrata molto propizia quest'anno ai goriziani che hanno preso più punti fuori che al Baiamonti dove hanno vinto una sola partita. Il Saici va a Merano dove i ragazzi di Torviscosa potrebbero ricuperare i due punti persi in casa domenica scorsa col Pro Gorizia. La impresa è sempre difficile ma non impossibile anche se il Merano, in casa, sia molto più forte di quanto si possa pensare. Il Belluno, se non vuol perdere i contatti col gruppo di testa dovrà superare l'ospitato Dolo cosa del resto che pensiamo fattibile. Vita dura per il Lancia ricevendo la Sacilese e prevedibile una vittoria del Pellizzari ospitando la Olimpia.

C. C.

PER LA GRANDE RASSEGNA DELL'HOCKEY

A Trieste i portoghesi detentori del titolo mondiale

La partecipazione di 16 squadre di tre Continenti

Modena, 2

Il comitato per l'organizzazione del campionato del mondo di hockey a rotelle, che si svolgerà in Italia nel prossimo maggio ha tenuto la sua prima riunione.

Nel corso della seduta è stato compilato un bilancio preventivo della complessa organizzazione che prevede la partecipazione ai tornei di qualificazione che si svolgeranno a Trieste, Modena, Novara e Monza dal 14 al 16 maggio e al girone finale in programma a Milano dal 17 al 21 maggio, di 16 squadre provenienti dall'Europa, dall'America e dall'Africa. A Trieste si svolgerà il girone eliminatorio che ha per testa di serie la rappresentativa portoghese, campione del mondo.

Festosa ripresa del trotto a Montebello

FIORDALISO E MARENGO RIENTRANO A TRIESTE - IL CONVEGNO DI DOMENICA

La riapertura dell'ippodromo di Montebello è fissato per domenica prossima 6 febbraio alle ore 14. L'avvenimento è stato accolto con sollievo dagli appassionati e da quanti vivono nell'ambito dello sport ippico. La speranza che l'attività venisse ripresa in breve tempo, dalla data del 1.o gennaio, aveva fatto tenere in allenamento tutti i cavalli, salvo quelli che avevano ultimato la carriera per limiti di età. Si può dire che tutti, o quasi, hanno proseguito costantemente quella preparazione accuratissima che ogni cavallo da corsa richiede. A Montebello la sospensione è durata complessivamente 41 giorni, uno spazio di tempo eccezionale, se si pensa che da undici anni a questa parte, malgrado la guerra e le occupazioni straniere, l'ippodromo triestino era sempre stato in piena attività.

Come è noto la sospensione delle corse a Trieste è avvenuta di pari passo con quella degli altri ippodromi italiani. Il motivo è stato le conseguenze negative che si sono avute a seguito dell'applicazione della legge del due per cento. Indubbiamente le scuderie che albergano stabilmente a Montebello hanno attraversato un periodo critico e difficile. Del resto da dicembre a tutto febbraio, a Montebello si corre una sola volta la settimana. I premi sono bassi e le spese di manutenzione e paghe del personale elevate, perciò le ripercussioni sono state più sensibili. Viva è la attesa per la ripresa di domenica. Rivedremo all'opera i beniamini del trotto, compresi Fiordaliso e Marengo che possono essere considerati dei privilegiati, avendo partecipato — per tutto il periodo dell'interruzione — alle corse sull'ippodromo viennese di Krieau. Fiordaliso e Marengo sbarcheranno oggi a Trieste di ritorno da Vienna, dove si sono fatti onore assieme al loro guidatore Alfredo Baldi, che il simpatico pubblico di Krieau, ha chiamato «diavolo» per la spregiudicatezza nel correre.

Il campionato studentesco di basket a Trieste

DUE ALTRE INTERESSANTI PARTITE — IL PALAZZO DELLO SPORT AFFOLLATO

Un pubblico ancor più numeroso che nella prima giornata ha affollato ieri il Palazzo dello Sport per assistere ad altri due incontri del campionato studentesco di basket. Il primo incontro in programma era molto atteso in quanto veniva disputato fra due squadre che erano alla vigilia ritenute le più forti del torneo.

Nautico-«Oberdan» 56-32

Si è visto subito dai primi minuti di gioco che i liceali non avrebbero potuto opporsi con molto successo agli «azzurri» del Nautico che dimostravano la loro netta superiorità con una serie di bellissime azioni coronate da precisi tiri in canestro. In pochi minuti il distacco fra le due squadre si faceva vistoso ed il primo tempo finiva con il Nautico in vantaggio di 14 punti (28-14). Nella ripresa la musica non cambiava e la marcia dei «nautici» proseguiva quasi indisturbata fino al termine dell'incontro. Da quanto si è visto ieri il «dieci» del Nautico dovrebbe facilmente imporsi nel torneo. La squadra dell'«Oberdan» ha fatto quanto ha potuto per difendersi dando modo a qualche suo giovane elemento di mettersi in buona luce.

NAUTICO: Giurco, De Giorgi 16, Sambo 8, Gianangeli 8, Annese, Radini 4, Grassetti 7, Cerqueni 5, Bossi 8, Vassilli. «OBERDAN»: Franceschini 8, Cavazzoni 9, Marsi 1, Ciai 10, Crisman 3, Castellan, De Claricini, Demi, Caris 1. ARBITRI: Cenni e Rainò.

«Da Vinci»-«Volta» 39-31

Molto più equilibrato è stato il secondo incontro della serata fra le squadre degli Istituti Tecnici «Da Vinci» e «Volta». A metà del primo tempo le due formazioni erano ancora alla pari (10-10), corrispondendo il punteggio ad un reale equilibrio dei valori in campo. Fornasaro e Flora da una parte ed il piccolo Rondi con Antonotti ed Apostoli dall'altro erano gli elementi di maggior esperienza sui quali i compagni basavano il gioco. Si deve alla netta superiorità sui rimbalzi del primo nominato se alla fine i «geometri» hanno potuto prevalere. A metà della ripresa il «Volta» era riuscito a ricuperare il distacco ed a portarsi anche in vantaggio di un punto (29-28), ma poi l'uscita dal campo di Svigeli per raggiunto numero di falli personali metteva la squadra in condizioni d'inferiorità e dava così modo ai ragazzi del «Da Vinci» di riprendersi e di finire con un vantaggio che è troppo premio ai loro reali meriti.

«DA VINCI»: Tenente 1, Pollini, Sergo, Cocolat 8, Gazzini 3, Marassi, Velicogna 2, Fornasaro 2, Cerni, Flora 23. «VOLTA»: Ceusi 1, Svigeli, Belfiore 11, Rondi 16, Antoniotti 1, Rozzo, Carlevaris 2, Apostoli, Zamperio. ARBITRI: Pistrin ed Elefante.

Bartali a Udine parla di se stesso

Udine, 2

Gino Bartali è giunto oggi a Udine ospite del Gruppo sportivo Doni. Il popolare campione fiorentino è stato festeggiato in un ritrovo cittadino da una folta schiera di sportivi e bersagliato dai cacciatori di autografi.

Interrogato sulle voci di un suo ritiro dallo sport preferito, ha risposto testualmente: «Si parla un po' troppo a vanvera sulle mie intenzioni future e non ci si limita soltanto a questo, perchè lo zampino, qualche volta viene messo pure nella mia vita privata, il che non è simpatico. Tengo comunque a precisare che l'annuncio del mio definitivo ritiro lo darò di persona quando crederò opportuno a farlo. Al momento attuale non possono dire se correrò o non correrò. L'allenamento non l'ho ancora iniziato, ma ciò non ha alcuna importanza perchè sono abituato a iniziare il mio lavoro preparatorio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISTA DI TRATTATIVE TRA COMUNISTI CINESI E OCCIDENTALI

NEHRU HA ASSUNTO l'iniziativa della mediazione

Un Libro bianco del Foreign Office sullo "status" di Formosa
Si profila la tendenza a ritardare lo sgombero delle Tachen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

[illegible]

L'ASSEGNO INTEGRATIVO AGLI STATALI

Chiesta dalla C.I.S.L. una maggiore perequazione

Malumore tra il personale finanziario per il riassorbimento dei diritti casuali

Roma, 2

La segreteria della CISL ha preso in esame il problema relativo alle tabelle dell'assegno integrativo per i dipendenti statali, già approvato dal Governo. Al riguardo la CISL — è detto in un comunicato — ha rilevato «con rammarico che non sia stata attuata una graduazione, sia pure relativa, per tutti i gradi, le qualifiche e le categorie, secondo il parere espresso dalla Commissione consultiva, lasciando alcune ingiustificabili sperequazioni di rivalutazione».

Pertanto la CISL ha deciso di chiedere in particolare: a) la rettifica delle tabelle dello assegno integrativo che residuerà dopo il conglobamento parziale dal 1.o luglio 1955, in modo da eliminare i lamentati difetti di rivalutazione e di sperequazione; b) l'estensione al personale dei ruoli transitori del trattamento del grado iniziale del corrispondente gruppo di ruolo nel più breve termine possibile in considerazione delle due scadenze previste dalla legge delega; c) la rateizzazione del recupero delle ritenute ENPAS e Fondo Tesoro in almeno sei mesi.

«La segreteria della CISL — aggiunge il comunicato —, in conformità di quanto hanno deliberato le Federazioni nazionali dei pubblici dipendenti, ritiene di non aderire alle iniziative della CGIL, che hanno l'evidente obiettivo di svalutare i risultati conseguiti in favore degli statali ad opera delle organizzazioni sindacali libere e democratiche con particolare riferimento alla grande conquista del minimo di cinquemila lire mensili con decorrenza 1.o gennaio 1954. La CISL, infine, nell'ambito del patto di intesa, chiederà un incontro con la UIL».

A sua volta la CGIL insiste che il Governo accolga il voto della Commissione consultiva di «rielaborare le tabelle in modo da assicurare al personale dei vari gradi, qualifiche e categorie una progressione almeno relativa dell'assegno integrativo». Per i dipendenti degli enti locali, parastatali, ospedalieri, eccetera, si riafferma il diritto di tali categorie «ad ottenere l'immediata corresponsione degli stessi miglioramenti concessi agli statali».

Intanto il Comitato di coordinamento costituito tra i Sindacati autonomi, le Federazioni parastatali e sanatoriali aderenti alla CGIL e alla UIL e le Associazioni dei medici e dei dirigenti, considerato che nei contatti intervenuti in sede ministeriali non si è riscontrata nessuna iniziativa atta a facilitare l'estensione alla categoria dei miglioramenti economici già concessi agli statali, ha deciso di proclamare l'agitazione della categoria su scala nazionale a partire dal 3 febbraio 1955.

In merito alla corresponsione degli arretrati derivanti dalla concessione dell'assegno integrativo mensile, un certo stato di disagio si è determinato fra i dipendenti dai dicasteri finanziari. Il malumore dipende dal fatto che è previsto il riassorbimento, per il periodo 1.o agosto 1954-31 gennaio 1955, dell'importo corrispondente a due terzi dell'assegno integrativo per il recupero dell'assegno sostitutivo dei diritti casuali percepiti nello stesso periodo di tempo. Cosicchè il saldo delle spettanze arretrate per i dipendenti dall'amministrazione finanziaria, che godevano dell'assegno sostitutivo dei diritti casuali, risulta di entità minore di quelle spettante ad un pari grado di altra amministrazione. In considerazione di ciò, il Governo ha stabilito di rateizzare — esclusivamente per i dipendenti finanziari di grado VIII e inferiori — il recupero delle trattenute ENPAS e fondo Tesoro. Ma gli impiegati di quelle amministrazioni chiedono, anzichè la rateizzazione delle ritenute ENPAS e Tesoro, quella del riassorbimento dell'assegno sostitutivo.

[illegible] dustria atomica britannica che dovrebbero fare dell'Inghilterra «l'officina atomica del mondo intero nei prossimi decenni». Nel pomeriggio si è tenuta poi una nuova riunione «ridotta» per discutere dei problemi difensivi. Vi hanno partecipato i rappresentanti inglese, australiano, neozelandese, pakistano, sudafricano e quello della Rhodesia. Nella riunione è stato deciso che i piani strategici del Commonwealth per la difesa del Medio Oriente si basino sui patti difensivi fra la Turchia e il Pakistan da un lato e la Turchia e l'Iraq dall'altro.

ARRIGO LEVI

Abbondante nevicata sulle montagne dolomitiche

Bolzano, 2

La neve è caduta abbondantemente sulle montagne dolomitiche. Sopra i 1200 metri ne sono caduti, in media, 50 centimetri. Nella parte superiore della Val Gardena la neve supera il metro. Il Passo del Falzarego, bloccato dalla neve, è stato temporaneamente chiuso al transito.

RIUSCITO COLPO DELLA POLIZIA FRANCESE

ARRESTATO A PARIGI IL "TRUFFATORE DELLE BANCHE,,

Cento milioni di franchi "guadagnati,, in 12 mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

«Truffare cento milioni di franchi alle banche? Ma è la cosa più semplice di questo mondo» ha dichiarato il trentaquattrenne André Raguet ai poliziotti che dopo un anno di accanitissima caccia son riusciti ieri a pescarlo e per puro caso, mentre il truffatore travestito da obeso, ma agile quanto una scimmia, si apprestava a fare un ennesimo colpo con un agente del cambio.

André Raguet è stato fino allo scorso anno un modesto industriale di mobili. Però la professione non gli deve aver portato fortuna se ad un certo momento ha lasciato la costruzione dei letti per perfezionarsi nella professione di falsificatore di cambiali. Un anno fa perciò, residendo a Lione, decise di cambiar mestiere. Si fornì di un certo numero di cambiali indirizzate alla società che fabbricava i mobili, le falsificò firmandole con nomi inesistenti e le cedette ad una banca cittadina. In poco più di due mesi egli aveva già truffato la somma di venti milioni

Il cambiamento di vita doveva insospettire la polizia e il Raguet che si accorse di non esser più in odore di santità preferì cambiar aria venendo a stabilirsi a Parigi. Poco più tardi le sue malversazioni venivano scoperte, ma intanto la polizia aveva perso le sue tracce.

A Parigi il Raguet si munì di una falsa carta d'identità rilasciata da una Prefettura del centro della Francia, affittò un lussuoso appartamento ove riceveva banchieri e finanzieri che attirava interessandoli a transazioni naturalmente campate in aria e continuò nella serie dei suoi «exploits».

Parigi gli doveva portar fortuna e in pochi mesi 80 milioni finirono nelle sue tasche, ma la sua sorte stava anche per essere segnata. La polizia giudiziaria dopo molte ricerche era riuscita a prender contatto con le persone che avevano avuto rapporti d'affari con lui e che non lo avevano denunciato per non incorrere esse stesse nei fulmini della legge. E ieri, il Raguet venne atteso all'uscita dell'ufficio di un agente di cambio col quale aveva cercato di negoziare certi titoli riguardanti petrolio russo.

I poliziotti attesero pazienti l'ora dell'appuntamento ma all'infuori di un vecchietto, obeso, e dall'andatura malsicura, non videro entrar nessuno nell'ufficio. Inquieti, preoccupati per il mancato colpo, stavano per abbandonare il loro posto d'osservazione quando uno di essi ebbe un'idea geniale. Non appena vide uscire il vecchietto, che apparentemente sembrava tale, gli si avvicinò e gli intimò di seguirlo. Il vecchietto improvvisamente si trasformò in gazzella. I poliziotti vennero nettamente distanziati nel breve tratto di strada che collega i grandi Boulevard alla Rue Lafayette e se non fosse stato per un passante che fece uno sgambetto al malfattore, sicuramente questi sarebbe riuscito a nascondersi nei meandri di Montmartre

B. C.

Jo Ann Stork, la ragazza americana che per il suo proposito di essere ricevuta dal principe Ranieri di Monaco è stata soprannominata «Cenerentola» dalla stampa mondiale. La Stork è stata ricevuta da Ranieri nel suo castello di Monaco

Percuotevano un ordigno

Un ragazzo dilaniato e altri 4 in gravi condizioni

Rovigo, 2

Un proiettile da mortaio rinvenuto in aperta campagna in località Croce, alla periferia di Rovigo, e fatto esplodere con un pazzesco sistema escogitato da alcuni ragazzi irresponsabili, ha causato la morte di uno di essi e il ferimento grave di altri quattro, che sono stati ricoverati all'ospedale.

L'undicenne Daniele Bonetti e il quindicenne Alfredo Panagin, dopo avere rinvenuto l'ordigno e averlo lavato sotto una fontana, lo avevano legato con uno spago a un albero, alla presenza di altri ragazzi cominciarono a percuoterlo violentemente con una sbarra. Quel pericoloso giuoco finiva improvvisamente per far deflagare l'ordigno. In seguito allo scoppio, il Bonetti veniva proiettato a distanza e cadeva al suolo con gli arti inferiori completamente spappolati. Accanto a lui, come inebetito ma miracolosamente incolume, giaceva il bimbo Tonino Pellegrini di 6 anni. In un raggio di alcuni metri c'erano anche il Panagin, che presentava una vasta ferita al viso; Silvano Gratella di 9 anni, con varie ferite sul corpo e agli arti; Adolfo Piombo di 6 anni, con vaste ferite al capo, e Luigi Visintin di 9 anni, con un'ampia ferita alla schiena.

Il Daniele Bonetti subito trasportato all'ospedale, decedeva un quarto d'ora dopo il suo ricovero. Gli altri quattro ragazi ricoverati al nosocomio versano in gravi condizioni.

A NOVE ANNI DALL'UCCISIONE DELL'EX FIDANZATA

COLTO DA FOLLIA OMICIDA sgozza la cognata nel sonno

Un nipotino ignaro della tragedia ha continuato a dormire
Poco dopo il pazzo criminale è andato a costituirsi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 2

Il 21 febbraio 1946, Gaetano Giaculli, che ha 27 anni, uccise con un colpo di moschetto una donna di 36 anni e si presentò quindi nell'ufficio della squadra mobile, per raccontare ai funzionari di turno, nei minimi dettagli, quelli «tecnici» e quelli altamente drammatici, la storia del misfatto compiuto. Oggi, dopo un intervallo di nove anni, trascorsi per la maggior parte nel manicomio giudiziario di Aversa, dove era stato internato perchè giudicato totalmente infermo di mente e quindi irresponsabile agli effetti penali del crimine commesso, Gaetano Giaculli si è presentato per la seconda volta in un ufficio di P.S., per accusarsi di un omicidio consumato in un accesso di follia criminale.

Ignari dei precedenti dell'uomo, gli agenti del commissariato di P.S. della sezione Stella, dove il Giaculli è comparso questa notte alle 4, hanno accolto in un primo tempo con scetticismo le drammatiche dichiarazioni, pronunciate in tono sommesso, quasi indifferente e estraneo, dal visitatore notturno. Recatisi poi all'appartamento al quarto piano rialzato dello stabile n. 152 di piazza Cavour, essi hanno constatato che quello del Giaculli non era il racconto di un allucinato, ma la tragica, precisa cronaca di un feroce omicidio.

Fiorenza Donnini, una donna di 25 anni, moglie del pittore Giuseppe Giaculli, assente da Napoli per ragioni di lavoro, giacepa supina con un trincetto piantato nel seno. Ai piedi del letto dormiva ignaro il suo figlioletto Piero, di tre anni, che il tragico evento svoltosi a pochi metri da lui non aveva scosso dal suo placido sonno.

Gaetano Giaculli, dimesso da qualche mese dal manicomio giudiziario di Aversa, conviveva con la famiglia del fratello, sposo da cinque anni e padre di un bimbo di tre anni. La coabitazione si era svolta in tutta tranquillità nei primi tempi. Gaetano aveva un aspetto calmo, sembrava guarito, pur rivelando nel suo contegno riservato, nel suo comportamento timido e schivo, la traccia di una profonda ferita che la tragedia della sua prima giovinezza aveva lasciato nel suo animo. Solo negli ultimi mesi il giovane aveva dato qualche motivo di preoccupazione: era divenuto irascibile, lunatico, soggetto ad abitudini stravaganti e irregolari. Vegliava a lungo la notte, teneva la radio accesa per ore e ore, al massimo del volume, come per inebbriarsi, per distaccarsi dalla realtà, suscitando in tal modo le reazioni dei suoi congiunti che, senza asprezza, ma con una certa giustificata insistenza, lo esortavano a contemperare le sue esigenze con quelle della famiglia, a placare le sue smanie notturne per assicurare la necessaria tranquillità al piccolo.

Giuseppe Giaculli, pittore di una certa notorietà, veniva spesso richiamato fuori Napoli da impegni di lavoro, mostre di pittura e avvenimenti artistici di vario genere, e durante le sue assenze, Fiorella si recava talvolta a casa dei genitori, in via Carlo De Marco, per passarvi la notte insieme al piccolo Piero. Nulla lasciava presumere che un giorno Gaetano sarebbe stato riassalito dallo spietato impulso omicida che nove anni fa gli fece premere il grilletto di un fucile puntato al cuore di una donna che già aveva amata; tuttavia il comportamento sregolato e soprattutto molesto dell'uomo costituiva una buona ragione perchè la donna preferisse allontanarsi da casa in occasione dei viaggi del marito. Anche ieri sera, Fiorella condusse Piero dai nonni, ma purtroppo non pensò di fermarsi per la notte e rientrò invece nella sua abitazione di piazza Cavour.

A questo punto il racconto del folle incomincia ad essere confuso. Quale il movente dell'efferato delitto? Perchè, allo improvviso, Gaetano si armò di un rasoio e colpì alla gola la cognata? Perchè, ebbro di sangue, corse in cucina, si impadronì di un affilato trincetto da macellaio, e rientrato nella stanza dove la donna già agonizzava, le vibrò un altro colpo alla gola, e quindi affondò la lama nel petto di Fiorella?

L'omicida ha parlato di «atroci maltrattamenti» inflittigli dai suoi congiunti, e in particolare dalla cognata, che sarebbe stata gelosa dell'affetto e delle cure di cui Gaetano era fatto oggetto da suo fratello, che aveva una vivissima compassione per la sua triste sorte; ha accennato, durante gli interrogatori, ad un litigio avuto con la cognata prima di andare a letto, a causa della sua abitudine di tenere la luce accesa per quasi tutta la notte.

Anche se un innocuo e banale litigio è stato l'antefatto del delitto, è certo che questo deve essere avvenuto mentre la donna dormiva.

C. M.

Il «poliziotto dilettante»

In gran parte inventate le rivelazioni del barbiere

Milano, 2

Questa sera alle 21 è terminato l'interrogatorio di quel famoso barbiere Plinio Sartorelli balzato agli onori della cronaca dopo le sue rivelazioni circa l'attività di una banda di assassini e di falsari. Dall'interrogatorio condotto con estrema perizia dai funzionari di Polizia è uscita la verità: tutto vero quanto affermato dal Sartorelli fino al momento dell'affitto dei locali che avrebbero dovuto servire per la fabbricazione dei dollari falsi. La faccenda è completamente diversa nel seguito, in quanto quel «commendatore» E. V. di Roma e l'«italo-americano» non meglio identificato, di nome Mario, hanno inscenato tutta la storia esclusivamente per truffare quel contrabbandiere di Viggiù chiamato Beppe il rosso».

Infatti, dopo avere spiegato al «Beppe il rosso» che lui solo avrebbe avuto l'esclusiva della vendita in Svizzera dei dollari falsi, come garanzia delle enormi somme che i due avrebbero consegnato al Beppe pretesero dallo stesso il versamento di cinque milioni di lire italiane. «Beppe il rosso» versò il denaro e solo allora sia il «commendatore» che «Mario l'italo-americano» sono spariti dalla circolazione.

«Beppe il rosso», che è uno dei più conosciuti contrabbandieri della zona di Varese, ha taciuto fino ad oggi la truffa subita. Il Sartorelli, invece, ha architettato tutta la storia, tirando pure in ballo il mediatore di gioielli Ignazio Norrito, assassinato la scorsa estate, prima tentando di vendere il racconto della romanzesca vicenda al quotidiano «La Notte» e poi andando a riferirla alla Polizia. Questa, naturalmente, oltre ad avere già identificato sia il «commendatore» che il «Mario italo-americano» ha trattenuto il Sartorelli per stabilire in che genere di reato è incorso.

LE INDAGINI SUL DELITTO DELLA QUINTA STRADA

SCONVOLTE TUTTE LE IPOTESI da una nuova testimonianza

Rubinstein fu visto vivo dopo le due del mattino

New York, 2

Altro capitolo sensazionale nell'affare Rubinstein: l'avventuriero rinvenuto morto una settimana fa nella sua lussuosa abitazione della quinta Strada, era uscito di casa nelle prime ore del mattino, cioè dopo essere rincasato una prima volta verso le una e trenta antimeridiane insieme ad Estelle Gardner,

La nuova versione è raccontata nell'edizione di stasera della «New York Post» la quale dice di aver saputo direttamente da un testimonio oculare i seguenti fatti. Verso le due e trenta della mattina in cui venne ucciso, il Rubinstein fu veduto in un bar di lusso, cioè a quattro isolati di distanza dal palazzo del finanziere.

Il teste ha aggiunto che non conosceva personalmente Rubinstein, ma di essere certo della sua identità dopo aver visto le innumerevoli fotografie del defunto sui giornali.

Si è intanto appreso che Rubinstein aveva fatto porre un microfono sotto il letto di una delle sue numerosissime amiche, per controllarne la fedeltà, ed aveva stabilito controlli di altro genere, ma con lo stesso scopo, nei confronti di numerose altre amanti. Il microfono era legato sotto le molle del letto di una delle sue più intime amiche. L'apparecchio era collegato con un registratore collocato in una macchina ferma di fronte all'abitazione della donna, mediante una piccola radio trasmittente.

Oggi è stato omologato il testamento di Rubinstein. Il testamento assicura una rendita mensile di mille dollari alla madre del finanziere assassinato, che ha 78 anni, ed una rendita di 500 dollari mensili a ciascuna delle sue figlie, Diana, di otto anni, e Alexandra, di sette anni. Le due bambine sono designate eredi universali, ma potranno disporre del patrimonio del padre solo quando avranno cinquanta anni. Rubinstein ha inoltre lasciato a due giovani donne, una somma di 10.000 dollari per ciascuna. Esse sono miss Mary Payne, che secondo il testamento, risiede a Parigi, e misse Betty Reed, di New York.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di basse pressioni con circolazione di masse d'aria intermedie umide. Su tutte le regioni permangono condizioni di tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto e piogge sparse intermittenti. Nevicate sulle Alpi oltre i 2000 metri e sugli Appennini oltre i 1500 metri La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari: Mar di Sardegna, medio e basso Tirreno, Mar di Sicilia, Ionio e Canale d'Otranto agitati. Leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.6, 10.5; Trento 4.6, 8.6; Torino 4.8, 8.4; Milano 6.8, 9.4; Venezia 8.4, 11.5; Genova 8.2, 11.9; Bologna 8, 12.4; Pisa 8.2, 14.2; Firenze 7.4, 12.8; Perugia 6.9, 9.8; Ancona 7.9, 15.2; Pescara 5.8, 13.6; L'Aquila 2.4, 10.5; Roma 9.4, 14.4; Napoli 11,4, 15; Compobasso 5, 7.1; Bari 10.8, 17.6; Potenza 5.8, 10.2;

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.